

Relazione sull'incontro con i magistrati referenti per l'informatica, tenutosi in Roma in data 4 aprile 2003.

(Deliberazione del 3 luglio 2003)

Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 3 luglio 2003, ha adottato la seguente delibera:

“Il 4 aprile si è svolto presso la sala convegni del Consiglio un incontro con i referenti distrettuali per l'informatica organizzato dalla Settima Commissione, come da deliberazione consiliare del 6 marzo 2003.

All'incontro, secondo una prassi quanto mai opportuna, hanno partecipato anche alcuni rappresentanti del Ministero della giustizia: l'Ing. Isgrò, vice capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria; la dott.ssa Rolleri, il dr. Brescia e la dott.ssa Fedele, rispettivamente direttore generale e responsabili d'area della Direzione generale per i Servizi Informativi Automatizzati (D.G.S.I.A.); il dott. De Santis e le dott.sse Camerini e Corti, rispettivamente direttore generale e responsabili di area del settore statistico, nonché alcuni dirigenti amministrativi e personale dei Cisia (Centri interdistrettuali per i servizi informativi automatizzati).

L'incontro aperto da una breve relazione introduttiva del presidente della Commissione consiliare organizzatrice (v. allegato 1), si è strutturato in due parti: la prima è stata dedicata alla ricognizione dei principali progetti in atto nel settore dell'automazione, progetti illustrati dai rappresentanti del Ministero della giustizia; la seconda ha avuto come oggetto la individuazione delle priorità di intervento, con particolare attenzione al ruolo dei magistrati referenti per l'informatica ed alle potenzialità delle strutture consiliari.

1. La ricognizione dei progetti in corso.

E' qui possibile fornire solo una visione parziale e sintetica dello stato dell'arte; i numerosi interventi in corso sono stati più compiutamente elencati nelle relazioni ministeriali incluse nel materiale documentale che la Settima Commissione ha raccolto e messo a disposizione dei partecipanti (v. allegati 2, 3 e 4).

1.a - La situazione finanziaria ed i rischi per il sistema.

I lavori concernenti la ricognizione dei progetti in corso hanno preso le mosse dalla constatazione dell'esistenza di obiettive carenze sul piano delle risorse necessarie allo sviluppo dell'automazione e alla stessa gestione ordinaria.

Il Consiglio è perfettamente consapevole che le difficoltà della finanza pubblica richiedono una particolare cautela nell'erogazione dei fondi ai vari ministeri e, a cascata, ai centri di spesa; ritiene, tuttavia, che dalla necessità di includere l'efficienza del sistema giustizia fra le priorità delle politiche nazionali debba discendere uno sforzo di tutti i responsabili per contenere al massimo la riduzione delle risorse e delle diverse forme di investimento, con una politica particolarmente attenta a garantire la loro ottimizzazione e razionalizzazione.

I partecipanti ai lavori hanno evidenziato, con riferimenti specifici e documentati, come gli interventi operati dal Governo a partire dal novembre 2002 abbiano portato ad una drastica riduzione delle risorse per il settore, così che il disavanzo attualmente esistente sul bilancio 2003 per l'informatica, con riferimento ai progetti già approvati e finanziati, ammonta ad oltre 29 milioni di Euro. Inoltre, la concreta disponibilità dei fondi, già così ridotti, risulterebbe limitata nei fatti dalle iniziative di molti avvocati che stanno procedendo, a causa delle inadempienze contrattuali del Ministero in altri settori, al pignoramento degli accrediti sui capitoli da cui la D.G.S.I.A. può attingere.

Tale situazione non sembra destinata a migliorare nel prossimo periodo e per l'intero anno 2004, non essendo più presenti sui capitoli di bilancio fondi consistenti destinati agli investimenti, fin qui utilizzati come riserva cui attingere per le necessità di intervento immediato. Alti sono i rischi che si giunga addirittura alla contrazione dei servizi e delle funzionalità oggi utilizzati dal Ministero, dagli uffici giudiziari e dagli utenti.

In questo preoccupante quadro complessivo vi è il timore che le pur accorte strategie attuate dalla competente Direzione generale non possono apportare niente di più di una semplice riduzione del danno.

I primi a soffrire di questo stato di cose sono gli investimenti per lo sviluppo e l'innovazione, drasticamente tagliati nel 2003 per dare respiro alle spese di gestione e destinati ad essere contenuti ai minimi termini per il prossimo anno finanziario, e ciò in un settore, come l'automazione, che non può tollerare ritardi tecnologici e strutturali e nel quale tagli improvvisi alle possibilità di sviluppo significano spesso disperdere gran parte dei progressi compiuti e degli investimenti non ancora portati a termine.

Ma anche le attività di gestione e di programmazione ordinaria cominciano a subire le limitazioni derivanti dall'assenza di fondi sufficienti, accentuandosi fra l'altro le difficoltà per la gestione e la formazione di quel personale tecnico specializzato che riveste un ruolo vitale nell'attività dell'intero settore sul territorio.

Ritiene il Consiglio che questi aspetti problematici non possano essere considerati ineluttabili, dovendo essere piuttosto esaminati alla luce di scale di priorità che restano nella disponibilità dei titolari delle funzioni di governo della cosa pubblica. Un solo esempio: l'oggettiva modestia dei fondi stanziati per il "processo telematico" (solo 9,5 milioni di Euro – di cui 2,5 disponibili per il 2003) deve essere comparata con gli stanziamenti enormemente maggiori previsti per l'automazione del processo tributario (ai 100 milioni di Euro già stanziati si aggiungeranno altri 150 milioni per il prossimo esercizio, per un totale di 250 milioni), trattandosi di differenza che rende evidenti scelte di priorità politica sfavorevoli al settore giustizia.

1. b - I progetti di immediata attualità

Le difficoltà finanziarie sopra ricordate hanno avuto inevitabili conseguenze sui progetti in corso, comportando, ad esempio, il rinvio al 2004 (se non oltre) della realizzazione del "progetto Casellario", che avrebbe dovuto consentire di recuperare l'arretrato nelle iscrizioni delle sentenze definitive (superando l'attuale situazione di stasi che rende scarsamente attendibili le informazioni sui carichi pendenti e sulle condanne definitive) e di rendere, per il futuro, immediato l'aggiornamento delle nuove iscrizioni.

Analogamente hanno subito significativi ridimensionamenti i fondi destinati al sistema di "help desk" per i programmi del settore civile. Soprattutto in una fase in cui nuovi programmi vengono installati in quasi tutti gli uffici e iniziano ad operare, massime sono le esigenze di assistenza verso gli utenti singoli e gli uffici giudiziari, nonché di flessibilità dei sistemi informativi. E' appena il caso in questo momento di ricordare che sistemi informativi rigidi incapaci di evolversi possono comportare vincoli in grado di incidere nei fatti sull'autonomia e l'indipendenza della giurisdizione anche in momenti tipicamente processuali.

A quanto riferito dai responsabili D.G.S.I.A., numerosi sono i progetti che, essendo già conclusi nella parte realizzativa, risentiranno solo limitatamente dei problemi di bilancio e potranno divenire operativi entro il mese di dicembre 2003. Su di essi, dunque, il Consiglio deve porre la massima attenzione.

L'installazione della versione relazionale di Re.Ge. nel settore penale, il completamento della installazione dei programmi SIC (contenzioso civile) e SIL (contenzioso lavoro) e dei programmi statistici nel settore civile costituiscono i momenti di principale interesse per la vita degli uffici giudiziari. Tali risultati rivestiranno non poco rilievo anche per i temi di interesse del Consiglio superiore della magistratura, rappresentando strumenti di indubbio avanzamento nei livelli di conoscenza dei flussi di lavoro. Occorre evitare il rischio che anche questi programmi finiscano per avere un'utilizzazione parziale a causa dei limiti del bilancio destinato all'assistenza sul campo e agli interventi di adattamento richiesti dalle singole realtà locali.

In particolare, va sottolineato che per il settore civile si è definitivamente abbandonata l'epoca dei sistemi informativi locali, incapaci di connessione sistemica, riproduttivi di prassi e di organizzazioni esistenti in sede e per questo ristretti entro i confini della dimensione "domestica": la necessità oggi avvertita è che lo sforzo fin qui compiuto non venga vanificato e che si provveda non solo ad installare i nuovi sistemi informativi aventi respiro nazionale, ma si amplifichi, soprattutto da parte del Consiglio, il messaggio culturale che a questi ultimi è connesso: assume così valore centrale il tema della formazione, che sarà in seguito affrontato.

2. Le problematiche principali

Prioritaria appare la questione legata alla gravità dei problemi finanziari.

Il drastico taglio ai fondi destinati agli investimenti e le gravissime carenze di fondi per la stessa gestione ordinaria presentano connotazioni preoccupanti per il 2003, che sono destinate ad aggravarsi nel prossimo esercizio.

A questo proposito il Consiglio deve ricordare che – come più volte sottolineato dallo stesso Capo dello Stato – un forte rilancio dell'innovazione tecnologica risponde alle esigenze di funzionalità e di efficienza del sistema, così che lo sviluppo dell'automazione e dell'informatica costituisce per il servizio giustizia una priorità assoluta. Ciò vale soprattutto nei momenti di difficoltà finanziarie, in cui oculati interventi possono consentire significativi risparmi e possono permettere significativi miglioramenti con costi assai contenuti grazie alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.

Altrettanto importante risulta in questa fase la capacità di ottimizzare gli aspetti organizzativi. La installazione dei nuovi software presso gli uffici giudiziari rappresenta una potenzialità di grandissimo

rilievo sul piano della ricerca di efficienza ed efficacia del servizio. Tale potenzialità rischia, tuttavia, di essere frustrata se gli uffici giudiziari non sapranno approntare le modifiche organizzative necessarie a rendere quei programmi pienamente operativi ed a sfruttare tutte le opportunità da essi offerte e se il Ministero non fornirà gli strumenti di supporto indispensabili perché questo possa avvenire.

Si tratta di un aspetto di grande delicatezza che insiste su uno dei nodi tradizionalmente irrisolti del sistema giustizia ed interroga in primo luogo le prerogative e i doveri dei capi degli uffici. Merita sottolineare, a questo proposito, che molti dei magistrati referenti presenti all'incontro hanno evidenziato le difficoltà che incontrano nel rapporto con i magistrati dirigenti, ancora poco consapevoli delle implicazioni che gli aspetti organizzativi e tecnologici hanno sui risultati dell'attività dell'ufficio.

Al contrario, l'importanza dei collegamenti fra automazione e organizzazione ha costituito un tema ricorrente dell'incontro, venendo da tutti sottolineata la necessità che su questo settore sia compiuto il massimo dell'investimento da parte di tutti i soggetti interessati.

Un terzo aspetto che merita particolare attenzione è costituito dal rapporto fra l'automazione e gli utenti, interni ed esterni del servizio giustizia.

L'introduzione di tecnologie avanzate e di nuovi strumenti costituisce un possibile volano verso soluzioni organizzative più ampie e positive. Ciò richiede, certamente, un'adeguata formazione dei soggetti interessati. Non può dimenticarsi, peraltro, che questi soggetti possono offrire un contributo positivo se vengono coinvolti nei processi innovativi e se percepiscono i vantaggi capaci in poco tempo di giustificare gli sforzi iniziali ed i costi tipici di qualsiasi innovazione.

Tali presupposti debbono esistere sia per gli utenti interni dei servizi (dalle cancellerie ai magistrati) sia per gli utenti esterni qualificati: in primo luogo gli avvocati, ma anche consulenti tecnici, collaboratori, polizia giudiziaria, e così via.

Questo impone all'amministrazione giudiziaria un approccio integrato che fuoriesce dalle metodologie di lavoro e, più ancora, dall'atteggiamento mentale cui siamo abituati. Si tratta di un obiettivo che richiede la consapevole collaborazione del Ministero della giustizia e del Consiglio, non apparendo sufficiente che ciascuna delle due istituzioni si adoperi in via autonoma nell'ambito delle proprie competenze.

3. Le sollecitazioni per il Consiglio superiore della magistratura.

Le brevi osservazioni che precedono consentono di cogliere appieno la quantità e l'importanza delle sollecitazioni che l'incontro ha diretto al Consiglio.

Le ricadute che sulla giurisdizione può avere l'introduzione delle nuove tecnologie impone al Consiglio di prestare la massima attenzione ai temi che ci occupano, così come impone la valorizzazione delle competenze e delle potenzialità proprie dei magistrati referenti per l'informatica.

Se l'efficienza del sistema giustizia costituisce un elemento che, oggi più che mai, presenta riflessi importanti sull'indipendenza e l'autonomia della magistratura, e se gli obblighi di buona amministrazione investono l'intera struttura organizzativa della magistratura, non vi è dubbio che oggi il Consiglio viene direttamente interrogato dai problemi che sopra abbiamo richiamato. In altri termini, il Consiglio deve esercitare appieno tutte le proprie competenze affinché l'automazione costituisca uno strumento in grado di migliorare le modalità di lavoro, di ottimizzare le risorse, di accrescere l'efficienza del sistema, garantendo una contrazione dei tempi di risposta e un innalzamento della qualità complessiva.

L'innovazione tecnologica deve costituire un momento di ripensamento complessivo dell'organizzazione, del lavoro, delle relazioni fra uffici e avvocatura. Spetta certamente al Consiglio procedere ad un'opera di sostegno della dimensione culturale sottesa all'utilizzo delle tecnologie informatiche, avendo presente che non vi può essere governo degli uffici che non passi attraverso il governo dei processi, delle informazioni prodotte, delle relazioni instaurate con il foro.

All'indifferenza che spesso ha accompagnato nel passato l'adozione dei sistemi informativi negli uffici, deve sostituirsi la consapevolezza responsabile del valore delle risorse investite e della dimensione innovativa. In questo richiamandosi, ancora una volta, il Capo dello Stato al valore dell'efficienza come uno dei presidi dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura nel suo insieme.

3.a - Le possibilità di intervento diretto

3.a.1 - Il primo settore in cui sembra possibile procedere ad un intervento più incisivo è senz'altro quello delle procedure tabellari. E ciò sotto plurimi profili.

Innanzitutto occorrerà valorizzare l'apporto dell'automazione al progetto organizzativo dell'ufficio, in ciò proseguendo sulla strada già intrapresa con lo sviluppo del programma Valeri@. La centralità dei sistemi automatizzati viene in luce innanzitutto per quanto riguarda gli aspetti statistico-conoscitivi, dovendosi rendere possibile l'incrocio dei dati e delle informazioni che il Consiglio possiede, sulla linea di

sviluppo indicata dai lavori del “gruppo misto”. In secondo luogo, dovrà intervenire sulle soluzioni organizzative adottate e sulla valorizzazione delle figure professionali esistenti (magistrature amministrative non importa).

Infine, le innovazioni tecnologiche potranno e dovranno incidere anche sull'adozione di metodi e prassi volti al miglioramento della produttività individuale. Tutto questo dovrebbe comportare la previsione che il progetto organizzativo contenga un'apposita sezione dedicata allo stato dell'automazione interna all'ufficio (nei diversi settori e con riferimento ai diversi applicativi forniti dal Ministero) e alle ricadute che l'automazione ha avuto sui modelli organizzativi dell'ufficio e sui rapporti con gli altri uffici giudiziari collegati [si pensi ai rapporti fra la Procura della Repubblica e le diverse articolazioni del tribunale o, ancora, fra la procura e gli uffici che si occupano della fase esecutiva penale]. Una particolare attenzione dovrebbe essere dedicata poi alle forme di innovazione organizzativa adottate ed ai recuperi di efficienza che esse hanno consentito e ci si attende che consentiranno nell'immediato futuro.

L'adozione di questa soluzione dovrebbe avere come conseguenza una specifica attenzione ai temi dell'automazione nel distretto, e presso ciascun ufficio, in sede di cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si tratta, infatti, di una sede in cui la valorizzazione dell'innovazione tecnologica, che qui si accoglie, sembra imporre un doveroso esame di quanto si è fatto localmente, di quali difficoltà sono state incontrate e di quali prospettive di miglioramento appaiono ragionevolmente prevedibili.

3.a.2 - Altrettanto importante va considerata l'attività del “gruppo misto”, cui partecipano rappresentanti del Consiglio e del Ministro della giustizia.

Si tratta di un settore in cui molti passi in avanti sono stati fatti sia sul piano del miglioramento dei sistemi informativi (si pensi ai contributi dati allo sviluppo del sistema Re.Ge.) sia sul piano della standardizzazione dei contenuti e delle procedure sia, infine, sul piano dell'impatto con l'organizzazione degli uffici giudiziari. In questo senso un giudizio positivo va riferito anche alle attività volte alla creazione di un sistema di indicatori di efficienza.

Merita dunque opportuna valorizzazione la presenza di un luogo in cui i rappresentanti del Consiglio e del Ministero possono coordinare i rispettivi interventi e individuare processi di sviluppo su cui investire. Seguendo gli stimoli provenienti dall'incontro del 4 aprile scorso, possiamo, a mero titolo esemplificativo, indicare alcuni possibili momenti di collaborazione su cui il “gruppo misto” potrebbe concentrare la propria attenzione:

- La elaborazione di un modello di dispositivo “strutturato” di sentenza penale e di un modello unico di scarico che rendano possibili l'effettuazione su supporto informatico delle attività di cancelleria, ed esecutive, successive al deposito della decisione stessa;
- La redazione di una tabella degli oggetti unica per il settore della sorveglianza (progetto Siap);
- Lo sviluppo del sistema di indicatori – seguito dal gruppo misto – nella parte in cui si rende necessario un approfondimento degli aspetti valutativi specifici dei diversi settori di attività (materia fallimentare; settore lavoro; materia commerciale; e così via). Ciò potrebbe avvenire ricorrendo a “panel” di specialisti scelti fra i diversi attori processuali;
- L'esame delle possibilità di sviluppo del sistema statistico centrale e locale in conseguenza dell'installazione e della messa a regime della versione relazionale del programma Re.Ge.;
- Le possibilità di collegamento in rete con gli avvocati, muovendo dal settore civile e utilizzando quanto emergerà dalla fase di sperimentazione che avrà inizio entro breve tempo presso gli uffici giudiziari di Bologna.

Per quanto concerne, in particolare, il progetto per la creazione di un sistema di indicatori, occorrerà prestare particolare attenzione alle metodologie di estrazione dei dati processuali e di creazione delle informazioni statistiche necessarie. Ciò anche in relazione alla individuazione dei soggetti abilitati e dello stanziamento delle risorse necessarie per rendere il sistema finalmente operativo in esito alla sperimentazione che ha appena avuto inizio.

3.a.3 - Sulla stessa linea di intervento si muove la previsione di incontri periodici finalizzati. I lavori del 4 aprile scorso hanno messo in evidenza l'esistenza di plurimi progetti che solo in parte presentano aspetti di diretta connessione con gli altri, conservando per altra parte una notevole autonomia di sviluppo e di installazione. Tali specificità sembrano suggerire che il Consiglio favorisca, di concerto con il Ministero, periodici incontri fra magistrati referenti, tecnici e personale degli uffici interessati all'esame dello sviluppo degli applicativi che lo richiedano, nonché dell'impatto che la loro installazione può avere, o ha, presso gli uffici giudiziari e la loro organizzazione.

Accanto a questi incontri legati a singoli progetti, sembra assolutamente da favorire la eventualità di incontri periodici a livello distrettuali fra i rappresentanti dei Cisia, i magistrati referenti, i capi degli uffici e i rappresentanti del personale di cancelleria e dell'avvocatura (una indicazione operativa in questo senso è venuta dal Cisia di Milano). Si tratta di incontri "sullo stato dell'informatizzazione" che hanno come scopo la ricognizione dei problemi nelle diverse realtà, l'individuazione di priorità d'intervento, il coinvolgimento diretto dei principali attori dei processi di innovazione all'interno di una prospettiva partecipata di miglioramento del servizio.

3.a.4 – Un ruolo centrale nella prospettiva qui rappresentata dovrebbe essere svolto dalla formazione. Abbiamo già accennato all'importanza che gli utenti del servizio e gli attori del cambiamento possiedano conoscenze tecniche e organizzative adeguate ai propri compiti. Riteniamo possa essere condivisa da tutti l'idea che la formazione riferita all'innovazione tecnologica non può essere né settoriale né limitata a pochi soggetti. Essa, infatti, può essere efficace soltanto se raggiunge tutti i protagonisti del servizio, dai magistrati (a partire dai capi ufficio) agli avvocati, dal personale amministrativo ai collaboratori ai consulenti, e così via. Ciò non significa certo che l'intervento non debba essere calibrato sulle diverse esigenze e coordinato nel tempo.

La formazione dei referenti. Viene dunque in gioco, in primo luogo, l'esigenza di una formazione specifica dei magistrati referenti. Il numero dei progetti e degli applicativi che interessano oggi (o che interesseranno a breve) gli uffici giudiziari è elevato; questo dato, unito alla crescente complessità degli applicativi stessi impone che i magistrati referenti ricevano un'adeguata formazione circa le caratteristiche dei prodotti, sia sul piano tecnico sia su quello delle implicazioni in sede di installazione.

Su tali aspetti risulta fondamentale la cooperazione fra il Ministero della giustizia e il Consiglio superiore, trattandosi di tematiche che coinvolgono tutta l'operatività del sistema, così che potrebbe ipotizzarsi un intervento formativo congiunto che ripercorra l'esempio dei corsi tenuti presso la sede di Caserta della Scuola superiore. L'intervento formativo dovrà estendersi anche ad un tema che consideriamo centrale: l'impatto organizzativo che ogni applicativo porta con sé. Un'ulteriore esigenza formativa, più generale, deriva dalla necessità di aggiornamento sugli sviluppi della tecnologia, sulle esigenze di sicurezza, sulle metodologie di lavoro con i nuovi strumenti, e così via. L'ipotesi è quella di un ciclo di formazione centralizzata che potrebbe avere come base un progetto formativo disegnato sulla base dei fabbisogni individuati da un gruppo di magistrati referenti, possibilmente i più esperti, di ciò incaricati dal Consiglio.

La formazione dei magistrati. Accanto alla formazione dei magistrati referenti si colloca la formazione diretta a tutti i magistrati. L'ipotesi è quella di un massiccio intervento presso le sedi della formazione decentrata sulla base di un progetto unico nazionale messo a punto dal Consiglio con la collaborazione dei magistrati referenti e del Ministero. In questo contesto occorrerebbe prevedere un intervento formativo specifico per i capi degli uffici giudiziari e per le figure addette a funzioni semidirettive; si tratta di un aspetto fondamentale per il miglioramento dell'efficienza del servizio, posto che l'esperienza dimostra come siano proprio le figure direttive e semidirettive a costituire uno snodo decisivo per la riuscita o il fallimento dei processi di innovazione.

L'intervento della formazione decentrata deve restituire ai sistemi informativi la dimensione processuale agli stessi sottesa, ed in questo modo deve permettere il superamento della logica, purtroppo assai diffusa, che li considera come semplice strumento operativo delle cancellerie; occorre favorire la crescita della consapevolezza che quei sistemi costituiscono il momento di relazione del giudice con la struttura amministrativa, i colleghi, l'avvocatura: il sistema Polis in questo manifesta tutta la sua dimensione progettuale e il suo valore culturale innovativo.

Rispetto a questi obiettivi va valutata positivamente l'impostazione del programma che la Nona Commissione ha predisposto, e sarà opportuno che una concreta collaborazione fra le due commissioni sia posta alla base della fase di definizione dei corsi chiamati a dare attuazione alle linee programmatiche adottate dal Consiglio in tema di formazione.

La formazione del personale amministrativo. Il Ministero sembra essere consapevole che la formazione di tutti gli attori del processo deve essere operata in modo coordinato. Nel periodo 2000-2001 il Ministero dette corso ad una massiccia attività formativa, che coinvolse nella fase organizzativa anche i magistrati referenti, finalizzata alla conoscenza ed all'utilizzo del sistema Re.Ge. anche per finalità statistiche; si tratta di modello che potrebbe essere riesaminato e adattato alle odierne esigenze.

Anche qui sembra meritevole di valorizzazione il progetto varato dalla Nona Commissione nella parte in cui prevede che la formazione destinata ai capi degli uffici coinvolga anche i dirigenti amministrativi.

E' evidente che l'intervento formativo qui prospettato richiede che il Ministero della giustizia destini ad esso risorse adeguate ed individui modalità coerenti di formazione del personale.

3.a.5 – La valorizzazione dell'informatica e dell'automazione nella scelta e nella valutazione dei dirigenti e nella valutazione dei magistrati. Alcuni interventi dei partecipanti al seminario del 4 aprile hanno sottolineato l'esigenza che il Consiglio sappia individuare le forme attraverso cui possono essere rilevate e valutate le conoscenze specifiche, l'esperienza e le attitudini del singolo magistrato, ivi compreso ovviamente l'aspirante ad incarichi direttivi o semidirettivi. Tale indicazione viene qui recepita con interesse e sottoposta alle valutazioni del plenum.

3.a.6 - I rapporti fra referenti per l'informatica e referenti distrettuali per la formazione: l'esigenza di supporto strutturale. L'accentuazione dell'importanza della formazione sui temi legati all'automazione porta con sé, inevitabilmente, l'esigenza di una massima cooperazione fra i magistrati referenti e quelli incaricati di coordinare la formazione decentrata. Tale prospettiva, unita all'esigenza di valorizzare il ruolo di entrambe le figure, impone di evitare che esse siano prive dei necessari supporti logistici e organizzativi.

Particolarmente avvertita ci pare l'esigenza che, qualunque soluzione venga adottata a tale proposito, il Consiglio sappia trasmettere ai capi degli uffici, a partire dai presidenti delle corti di appello, la necessità che il forte investimento consiliare sia seguito da un corrispondente interesse in sede locale. In questa prospettiva occorre trasmettere la consapevolezza che le risorse destinate a sostenere l'attività dei magistrati referenti per l'informatica e per la formazione (locali, personale di supporto, esonero parziale...) debbono essere valutate come un investimento decisivo per la crescita della cultura della magistratura e per la crescita dell'efficienza del sistema nel suo complesso, così da rendere di necessità superabili le naturali resistenze che alla concessione di quelle risorse mostrano quasi tutti i capi ufficio a causa delle difficoltà che incontrano nel rispondere alle esigenze immediate di ogni giorno.

3.b - Le richieste al Ministro

Nel contesto della necessaria collaborazione fra le istituzioni cui gli artt.105 e 110 della Costituzione affidano il funzionamento del servizio giustizia si ritiene necessario indirizzare al Ministro della giustizia alcune sollecitazioni che rispondono al bisogno di crescita dell'automazione e della informatizzazione del servizio.

a. Il primo invito non può che essere diretto al ripensamento delle drastiche riduzioni del bilancio e al reperimento di risorse straordinarie per l'automazione. Sotto questo profilo, nell'evidenziare la modestia, in termini assoluti, della somma di 29 milioni di Euro, se paragonata ai rischi di disservizio che da tale disavanzo possono derivare all'intero sistema giustizia, il Consiglio non può evitare di sottolineare l'evidente sperequazione fra la previsione di soli 9 milioni di Euro destinati dal bilancio 2003 allo sviluppo del "processo civile telematico" a fronte dei 250 milioni già previsti per lo sviluppo del processo tributario on line.

b. Il secondo invito riguarda le dotazioni del personale amministrativo. La presenza di personale tecnico adeguatamente distribuito e formato costituisce per il sistema giustizia, e per i singoli uffici giudiziari, un'esigenza primaria. Lo sviluppo dell'automazione ha reso i sistemi informativi uno strumento indispensabile per il funzionamento ordinario degli uffici, e lo stesso può dirsi per i, pur parziali, collegamenti in rete. Un calo di qualità e tempestività nell'assistenza e la eventuale carenza di manutenzione degli impianti avrebbero conseguenze disastrose.

c. Il terzo aspetto su cui occorre richiamare l'attenzione del Ministero è costituito dalla manutenzione dei registri processuali esistenti presso gli uffici, anche con riferimento al recupero dei dati che ancora sono presenti solo sui registri cartacei. Su tale argomento il Ministero e il Consiglio hanno avviato un progetto coordinato fin dal 1999, ritenendolo un'esigenza prioritaria sotto plurimi aspetti. In particolare, quanto alla situazione attuale, il mancato recupero dell'arretrato penalizza in misura molto elevata sia la gestione quotidiana dell'informazione sia la conduzione dei processi sia, infine, la possibilità di ottenere e gestire dati statistici attendibili. Una delle modalità per fronteggiare queste difficoltà, presenti sul territorio in modo disomogeneo, è senza dubbio il ricorso ai c.d. "progetti finalizzati" che insistono sul fondo unico del personale. A questi potrebbero aggiungersi o sostituirsi, a seconda delle scelte ministeriali, progetti di recupero mediante il ricorso a incarichi esterni. A parere del Consiglio, comunque, siamo in presenza di un obiettivo che meriterebbe un'attenzione prioritaria.

d. Altrettanto importante appare lo sviluppo e la concreta applicazione dei sistemi di sicurezza. I rischi di intrusioni e di interferenze sono

e. destinati ad aumentare con il crescere delle connessioni alla rete territoriale, ma anche con l'accresciuto utilizzo dei collegamenti interni alla singola sede giudiziaria. La D.G.S.I.A. si è opportunamente attivata per la diffusione di standard di sicurezza e per la predisposizione di strumenti

centralizzati dimostratisi efficaci. Occorre oggi che gli interventi siano continuamente aggiornati e migliorati, curando che, anche tramite le strutture periferiche, sia monitorato il loro effettivo impiego.

e. Sempre con riferimento agli interventi immediatamente praticabili, il Ministero della giustizia ha dedicato ai magistrati referenti per l'informatica uno spazio autonomo sulla rete, mettendo a disposizione anche una mailing list specifica da cui è esclusa la rappresentanza consiliare.

Potrebbe essere valutata l'opportunità che il Consiglio sia incluso nel circuito di comunicazione dei referenti informatici, così da consentire una tempestiva informazione circa le esigenze di raccordo e di coordinamento che per i referenti stessi maturano nel tempo.

f. Il Ministero della giustizia ha dato inizio ad un progetto volto a verificare le forme migliori per la realizzazione, sulla rete giustizia, di siti gestiti dai singoli uffici giudiziari. Si tratta di iniziativa certamente interessante che, secondo quanto è stato esposto nell'incontro del 4 aprile, dovrebbe essere calibrata essenzialmente sulle esigenze di informazione agli utenti (nella logica di gestione degli U.R.P.). Evidenti appaiono, peraltro, le ricadute che la creazione e la gestione di quei siti possono avere sulla giurisdizione in senso stretto. Appare dunque opportuno che il Consiglio sia periodicamente informato delle problematiche tecnico-organizzative che emergeranno durante lo sviluppo del progetto e delle proposte di soluzione che il Ministero andrà elaborando.

g. Una notazione conclusiva riguarda le ricadute che anche sul settore informatico riverberano dall'attuale dimensionamento delle circoscrizioni giudiziarie. Come emerso durante l'incontro del 4 aprile, le difficoltà di bilancio mettono sempre più in luce l'onerosità di un sistema articolato su di un numero elevatissimo di uffici giudiziari, che richiedono – in moltissimi casi - una quantità di risorse e di investimenti non proporzionale all'efficienza e alla produttività che, a causa delle dimensioni ridotte, sono in grado di garantire. Tale situazione ha oggi serie ricadute anche sugli interventi di adeguamento e di gestione della rete informatica e dei software che debbono servire tutti gli uffici giudiziari.

3.c - Le sollecitazioni agli uffici giudiziari ed ai loro dirigenti

Dopo avere preso in esame le iniziative che potrebbero essere adottate dal Consiglio e dal Ministero, appare necessario mettere a fuoco le potenzialità e le responsabilità proprie degli uffici giudiziari.

Si tratta di un tema notoriamente delicato e complesso, spesso ridimensionato sul piano operativo da affermazioni che escludono ogni possibilità di intervento migliorativo a causa della inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie a disposizione. Simili prese di posizione possono oggi trovare conforto nelle osservazioni che abbiamo formulato nella prima parte della presente relazione, ma debbono essere valutate in modo critico. L'esperienza maturata anche attraverso l'esame dei programmi tabellari per il biennio 2002-2003 ha dimostrato che in molti casi gli uffici giudiziari rivelano, a parità di risorse, assetti organizzativi e risultati gestionali profondamente diversi; dimostrano altresì che non mancano situazioni in cui gli interventi migliorativi sul piano dell'utilizzo delle tecnologie sono stati realizzati proprio in uffici che presentano dotazioni organiche svantaggiose.

Fatta questa premessa, si ritiene di porre un accento particolare su alcune priorità che saranno qui di seguito sinteticamente affrontate.

3.c.1 - Gli strumenti tecnologici devono essere utilizzati. L'esperienza maturata anche attraverso il "gruppo misto" ha messo in luce le difficoltà che gli uffici giudiziari incontrano nell'utilizzazione delle apparecchiature e dei programmi che vengono messi a loro disposizione. Si tratta di difficoltà spesso legate a fattori locali, ma non mancano problemi assai diffusi di inadeguatezza culturale e di scarsa sensibilità alle ricadute gestionali e organizzative. I problemi sono stati riscontrati sia nel settore penale, soprattutto con riferimento al programma Re.Ge., sia nel settore civile ed in relazione ai diversi applicativi installati. Non è possibile in questa sede affrontare partitamene le problematiche principali.

Occorre, piuttosto, richiamare con forza la fondamentale responsabilità dei magistrati che dirigono gli uffici giudiziari. Il mancato utilizzo degli strumenti informatici di gestione dei registri obbligatori, o la loro utilizzazione solo parziale, ha costituito un problema particolarmente diffuso sul territorio nazionale e di grande ostacolo ad una efficiente gestione dell'intero sistema. Consentendo la prosecuzione della gestione manuale dei registri obbligatori si è ritardata l'entrata a regime di un sistema unico e comparabile, si è procrastinata la tenuta di una doppia e inaffidabile contabilità ai fini statistici, si sono perpetuate prassi poco trasparenti. In ciò un ruolo non secondario hanno avuto gli atteggiamenti di molti capi ufficio, che hanno rifiutato l'adozione di criteri standardizzati di registrazione, che pure erano stati approvati e sollecitati congiuntamente dal Ministero della giustizia e dal Consiglio superiore.

Altrettanto significativi sono stati i ritardi con cui in alcune sedi è stato possibile dare corso al cablaggio dei locali e all'utilizzo della rete per collegare gli uffici giudiziari e le loro articolazioni interne.

Anche qui non sono mancate situazioni riconducibili a ritardi e resistenze addebitabili alla dirigenza degli uffici e alla scarsa capacità di dialogare e di trovare soluzioni impegnative.

Attualmente, lo sviluppo del programma Re.Ge. e le necessarie interazioni fra gli uffici di procura e tribunale, nonché la diffusa installazione dei programmi di gestione del processo civile richiedono che tutti gli uffici giudiziari favoriscano e supportino il pieno utilizzo dei nuovi strumenti. E' compito fondamentale dei capi degli uffici adottare tutte le soluzioni organizzative affinché tali strumenti siano utilizzati in modo pieno e consapevole, evitando che vengano, piuttosto, "tollerati" e nei fatti sottoimpiegati.

Una particolare attenzione deve essere, in questa fase, dedicata all'installazione dei nuovi programmi ed alla loro introduzione all'interno delle modalità di lavoro degli uffici. Segnali circa l'esistenza di difficoltà sono giunti, nell'incontro del 4 aprile, dai responsabili dei Cisia e della D.G.S.I.A..

Occorre che i responsabili degli uffici attivino tutti gli strumenti in loro possesso – coinvolgendo anche i magistrati referenti per l'informatica - per dare corso a progetti locali che agevolino l'installazione dei nuovi programmi, la migrazione di dati dai precedenti applicativi, la gestione delle innovazioni organizzative, la necessaria formazione del personale di magistratura e amministrativo.

Tale obbligo di collaborazione e di iniziativa coinvolge anche i singoli magistrati, cui non può essere concesso di rifiutare l'utilizzo dei nuovi strumenti o di sottrarsi all'evoluzione dei metodi di lavoro adottati dall'ufficio in conseguenza dell'impiego di quei medesimi strumenti. Se è giusto che al magistrato siano forniti in modo adeguato formazione specifica e supporto, riteniamo faccia parte dei suoi doveri professionali impiegare al meglio le risorse che gli vengono messe a disposizione.

3.c.2 – Gli strumenti devono essere presidiati. Una volta installati ed utilizzati, i nuovi strumenti debbono essere presidiati dal personale interno e dalle società di assistenza. L'effettivo e costante impiego degli strumenti informatici rappresenta una via obbligata per fronteggiare le crescenti difficoltà che gli uffici giudiziari incontrano nel dare risposta alla domanda di giustizia. La collaborazione dei magistrati referenti per l'informatica e dei Cisia, la doverosa attenzione alle risorse tecniche e finanziarie, la programmazione degli interventi tecnici sono soltanto alcuni degli aspetti che i capi degli uffici debbono adeguatamente valutare e seguire.

3.c.3 - Occorre investire sull'innovazione (e sui magistrati referenti). E' evidente, dunque, che ai dirigenti degli uffici giudiziari si chiede oggi la capacità e la volontà di "investire" sull'innovazione, dedicando ad essa attenzione, tempo e risorse anche in prospettiva di medio periodo. Va considerato non convincente l'approccio di coloro che affrontano in modo negativo la richiesta di esonero parziale avanzata dai magistrati referenti per l'informatica o considerano una perdita di tempo le riunioni finalizzate a programmare e coordinare gli interventi sulla rete o sull'installazione e gestione dei nuovi applicativi. Si tratta, infatti, di investimenti che potrebbero, se valorizzati, dare frutto anche in tempi insperabilmente contenuti: recuperando risorse umane; semplificando i rapporti con l'utenza; velocizzando le attività standardizzabili; migliorando la qualità delle informazioni, e così via.

Un richiamo particolare va fatto al pieno utilizzo dei magistrati referenti distrettuali per l'informatica e dei loro collaboratori in sede locale.

Destinare unità di supporto ai referenti distrettuali, coinvolgerli nelle riunioni periodiche con finalità organizzative, consentirne la partecipazione alle commissioni di manutenzione degli immobili, favorire e sostenere con energia le iniziative di coordinamento e di formazione che dovessero assumere... sono soltanto alcune delle modalità con cui i presidenti delle corti di appello e i capi degli uffici potrebbero valorizzare le potenzialità delle figure cui il Consiglio ha attribuito e continua ad attribuire un ruolo di grande rilievo.

3.c.4 - Il personale tecnico deve essere utilizzato in modo appropriato e valorizzato. Quanto si è detto poco sopra sui referenti distrettuali vale anche, con le inevitabili specificità, per il personale tecnico presente negli uffici giudiziari. Quanto avvenuto negli anni scorsi con riferimento all'impiego del personale statistico assegnato alle corti di appello e alle procure generali – troppo spesso destinato ad impieghi diversi e non consoni alla professionalità ed ai compiti specifici – ha trovato corrispondenza, almeno in parte, anche con riferimento alle professionalità tecniche legate all'automazione. Anche per costoro si è assistito a forme di utilizzazione spesso riduttive e legate a prassi locali ed a rapporti non costruttivi esistenti fra i magistrati responsabili degli uffici o di loro settori. Ciò ha comportato perdita di professionalità e di prestigio per i tecnici assegnati agli uffici giudiziari, ed ha comportato, insieme, uno spreco significativo di quelle risorse che sono da tutti dichiarate inadeguate sul piano numerico.

Occorre invertire questa tendenza, valorizzando il ruolo e le potenzialità delle risorse tecniche presenti negli uffici, tanto più oggi che le difficoltà di bilancio e l'aumento della presenza di strumenti informatici richiedono una particolare capacità di impiego del personale presente. Di grande importanza

sono, da questo punto di vista, gli interventi formativi: i capi degli uffici debbono favorire l'aggiornamento professionale del personale tecnico e sollecitare il Ministero affinché la formazione sia continua ed effettiva: ogni giornata di lavoro dedicata all'aggiornamento del personale tecnico (e non solo) non va considerata come una sottrazione di risorse, ma come un investimento decisivo a cui si deve avere la capacità di far seguire ricadute positive per tutto l'ufficio.

3.c.5 - L'organizzazione dell'ufficio e del lavoro deve essere adeguata. Si è accennato più volte alla importanza delle ricadute che gli strumenti tecnologici hanno sull'organizzazione degli uffici e sui metodi di lavoro.

Va rilevato che in troppi casi quegli strumenti hanno conosciuto un utilizzo ridotto proprio perché costretti a rispettare soluzioni organizzative e prassi legate agli strumenti "cartacei" ed a modelli ormai superati. Deve essere chiaro a tutti, a partire da coloro che hanno responsabilità dirigenziali, che il sistema non può permettersi un simile spreco di risorse. L'automazione offre grandi possibilità di miglioramento, anche se spesso richiede un prezzo iniziale in termini di tempo e di faticosa innovazione: questo prezzo deve essere pagato e non può costituire l'alibi per la conservazione di modelli e soluzioni non più attuali. Gestire i registri processuali su supporto informatico; trattare in modo automatizzato gli adempimenti di cancelleria; considerare i diversi settori dell'ufficio nell'ottica cliente-fornitore (di servizi); formare su computer i verbali di udienza e tutti i provvedimenti del giudice; consentire i collegamenti telematici con gli studi professionali... sono soltanto alcune delle innovazioni che impongono ed imporranno agli uffici giudiziari di modificare i moduli organizzativi ed i metodi di lavoro.

Va registrato con soddisfazione che è ormai esiguo il numero dei magistrati che non redigono i provvedimenti su supporto informatico. Occorre tuttavia adoperarsi affinché anche questi magistrati superino le attuali difficoltà e facciano ricorso a strumenti di lavoro che debbono essere considerati ordinari e, insieme, irrinunciabili.

In particolare, in una prospettiva minimale di efficienza sarebbe opportuno che venissero utilizzate tutte le possibilità di ottimizzazione già applicabili grazie agli strumenti informatici.

Nel settore civile, ad esempio, occorrerebbe che i Presidenti di Corte di appello e i Presidenti di Tribunale attivassero forme di collaborazione con i Consigli degli Ordini degli Avvocati affinché le conclusioni delle parti nei processi civili siano depositate dai procuratori su supporto informatico, così da agevolare il compito delle strutture amministrative, gravate degli incumbenti relativi all'intestazione delle sentenze e alla trascrizione delle conclusioni stesse.

Analogamente, potrebbero raggiungersi accordi con i medesimi Consigli e con gli altri ordini professionali interessati affinché anche le principali memorie e gli atti di consulenza tecnica siano messi a disposizione dell'ufficio giudiziario e delle parti su supporto informatico.

Quanto al settore penale, dovrebbe essere possibile la trasmissione su supporto informatico, dalla Procura della Repubblica al Tribunale e da questo alla Corte di appello, dei capi di imputazione e di altri atti destinati ad essere meramente trascritti.

3.c.6 - Occorre accettare le modifiche di mentalità e di prassi richieste dai nuovi strumenti. La modifica dell'assetto organizzativo degli uffici giudiziari interpella in primo luogo la cultura e la mentalità degli attori del cambiamento. E' pertanto doveroso che il Consiglio - nel momento in cui intende investire in formazione specifica ed utilizzare tutti gli strumenti di supporto a sua disposizione - solleciti i magistrati che hanno compiti dirigenziali affinché dedichino all'innovazione la massima attenzione e la massima disponibilità.

3.c.7 - Occorre prestare grande attenzione ai temi della sicurezza. L'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici accanto ai grandi vantaggi porta con sé nuovi rischi e nuovi problemi in tema di sicurezza, destinati a crescere con l'incremento delle connessioni in rete, sia interne che sul territorio. Occorre che i singoli uffici non solo adottino le procedure di sicurezza già oggetto di un'apposita e articolata informativa generale diffusa dalla D.G.S.I.A., ma si attivino per la ricerca delle soluzioni concrete più adatte."

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA VII COMMISSIONE

Il Presidente

INCONTRO CON I MAGISTRATI REFERENTI PER L'INFORMATICA - Roma, 4 aprile 2003 -

Introduzione

1. In una fase caratterizzata dalla compressione delle risorse e da forti aspetti di correlate incoerenze nella programmazione degli interventi e nella utilizzazione di esse, diventa particolarmente importante ogni soluzione che consenta di ottimizzare le energie esistenti.

Non vi è dubbio che in questo contesto un settore particolarmente significativo è costituito dall'innovazione tecnologica: essa è strumento fondamentale per il miglioramento delle *performances* in situazioni che vedono risorse limitate, ma, nello stesso tempo, rappresenta il settore che per primo risente dei limiti derivanti da restrizioni di investimenti, soprattutto se non adeguatamente programmate.

Grande è la preoccupazione del C.S.M. – manifestata direttamente al Ministro in occasione del plenum straordinario del 18 dicembre scorso - per le conseguenze che nel settore dell'automazione e dell'innovazione possono derivare dalle scelte di bilancio effettuate dal Governo e dalle priorità individuate dal Ministro della giustizia. Le notizie pervenute evidenziano, ad esempio, l'insorgere in alcuni distretti di difficoltà nell'assistenza sistemistica e, soprattutto, di rischi per lo sviluppo dei progetti in corso. Si tratta di difficoltà che trovano conferma nei contenuti delle relazioni che la Direzione generale competente ha predisposto nel mese scorso con riferimento alle attività nei settori penale e civile. Il tutto per non parlare dei complessi problemi concernenti la gestione, la disciplina contrattuale e la formazione del personale tecnico esistente presso l'amministrazione.

Per questi motivi, proseguendo un metodo collaudato, la VII Commissione ha inteso organizzare l'incontro di oggi, che riunisce i referenti per l'informatica di tutti i distretti, con la presenza dei più qualificati rappresentanti del Ministero e delle sue strutture tecniche decentrate, i Cisia.

Il collegamento e le sinergie instaurate negli ultimi anni fra il Ministero ed il C.S.M. costituiscono un patrimonio prezioso che si è andato radicando nelle realtà locali e che non deve andare disperso. Se risultati importanti sono stati raggiunti lo si deve anche alla "leale collaborazione" fra i magistrati referenti per l'informatica e coloro che operano presso i Cisia, fermo restando il ruolo decisivo che in questi progressi hanno avuto il Direttore dell'URSIA, oggi Direttore generale per i sistemi informativi automatizzati, ed i suoi collaboratori diretti, ai quali tutti vanno il riconoscimento e la stima di coloro che hanno operato ed operano nel settore.

Ma non posso tacere neppure l'importanza del ruolo rivestito dal C.S.M., che ha saputo collocarsi in modo propositivo e costruttivo all'interno dei processi di sviluppo, individuando correttamente le proprie competenze e le proprie responsabilità nell'ambito fissato dagli artt.105 e 110 della Costituzione.

A questo proposito occorre ribadire la delicatezza delle ricadute che l'automazione ha e può avere sull'esercizio della giurisdizione. La centralità che i sistemi informativi automatizzati hanno assunto ormai in tutte le organizzazioni complesse fa di essi un cardine essenziale delle politiche organizzative e gestionali. La leva informatica è in grado di condizionare in profondità lo stesso modo di essere dell'organizzazione e la rispondenza della sua azione alla "missione" affidatale. Tale caratteristica sembra assumere per noi un particolare rilievo alla luce della collocazione istituzionale del sistema giudiziario voluta dalla Costituzione e del complessivo assetto ordinamentale della magistratura.

Questa peculiarità rende necessario che il Consiglio dedichi specifica attenzione ai processi di sviluppo tecnologico e si adoperi perché essi vengano introdotti in modo non solo efficace ma anche armonico all'interno del servizio giustizia.

Un esempio per tutti.

Il d.lgs. n.286/99 ha introdotto e reso obbligatorio il “controllo di gestione” all’interno del mondo della pubblica amministrazione. E’ chiaro a tutti che i sistemi di controllo costituiscono uno strumento capace, più o meno direttamente, di condizionare le politiche delle organizzazioni complesse. Tutt’altro che semplice, dunque, appare l’introduzione del controllo di gestione nel servizio giustizia, dovendosi evitare che assieme agli interventi migliorativi possano introdursi lesioni all’autonomia dell’attività giurisdizionale. Un risultato positivo è, a mio parere, raggiungibile solo con la piena e leale collaborazione fra il Ministero ed i responsabili delle strutture giudiziarie, così da rendere la raccolta delle informazioni, la loro sistemazione ed il loro utilizzo in linea con i principi costituzionali che presiedono al sistema giustizia. Del resto, credo sia unanimemente riconosciuto il contributo decisivo, sia sul piano propositivo sia su quello operativo, che il C.S.M. e gli uffici giudiziari hanno offerto allo sviluppo dei sistemi statistici, alla gestione informatizzata dei registri, alla creazione di un sistema di misurazione, e così via.

2. Per quanto concerne i temi all’ordine del giorno di questo incontro, credo che occorra muovere dalla ricognizione dei progetti in corso e dalla programmazione delle attività per il prossimo periodo, avendo riguardo alle limitazioni derivanti dalle restrizioni di bilancio. In questo i rappresentanti del Ministero rivestono senz’altro un ruolo centrale, assieme ai magistrati che sul territorio stanno seguendo lo sviluppo dei progetti principali.

Tale ricognizione costituisce un momento primario del nostro lavoro, posto che dalle risposte ai quesiti circa i tempi e le modalità di sviluppo dei progetti derivano conseguenze importanti per le indicazioni e le scelte che ci attendiamo emergano dall’incontro.

Un secondo aspetto che dovremmo affrontare è costituito dall’individuazione delle possibilità concrete di miglioramento e delle priorità di intervento. In questo assumerà un ruolo fondamentale la capacità di ottenere il massimo dei risultati dalla cooperazione fra i diversi attori istituzionali, sfruttando al meglio le potenzialità oggi esistenti e concentrando le energie e gli investimenti sugli obiettivi individuati come prioritari. Credo che gli incontri ed i seminari effettuati in piena cooperazione fra gli uffici tecnici del Ministero, i rappresentanti del C.S.M. e gli stessi referenti per l’informatica negli anni 1999-2001 abbiano introdotto un metodo di lavoro che merita di essere oggi più che mai valorizzato.

In tale contesto si colloca il terzo obiettivo dell’incontro: la ridefinizione del ruolo istituzionale e delle possibilità operative dei magistrati referenti. Aspetto questo che riteniamo di affrontare compiutamente nel corso della seduta pomeridiana, che sarà dedicata alle tematiche proprie dell’autogoverno.

3. Per quanto concerne lo stato dei progetti ed il loro sviluppo, ho letto con attenzione le relazioni che la D.G.S.I.A. ha redatto nel mese scorso, ricavandone il convincimento che la strada percorsa è davvero non piccola cosa, sol che la si confronti con lo stato dell’informatizzazione di pochi anni fa. Nello stesso tempo debbo dire con franchezza che in quelle relazioni ho percepito, al di là della prudenza dei toni usati, segnali di un momento particolarmente delicato, in cui sono a rischio i fragili equilibri su cui si è retto nell’ultimo periodo lo sviluppo della c.d. informatica giudiziaria.

Non è nostra competenza affrontare i nodi legati alla gestione delle risorse interne del Ministero, ma certamente potrebbe far parte dei lavori di questa mattina una pur sintetica informazione sulle prospettive dei Cisia e, più in generale, del personale tecnico ministeriale, nonché sui programmi relativi all’impiego dell’assistenza esterna.

Mi sono permesso questo riferimento innanzitutto perché si tratta di strutture e servizi che giocano un ruolo fondamentale nella vita quotidiana degli uffici giudiziari, ma non può dimenticarsi che quelle prospettive e quei programmi costituiscono il riferimento necessario per l’individuazione degli obiettivi e degli strumenti di lavoro affidabili ai magistrati che nelle realtà locali sono delegati dal Consiglio a coordinare gli interventi in materia di automazione.

4. Le relazioni ministeriali che ho poco sopra citato hanno, fra gli altri, il pregio di interrogarsi circa le priorità che dovranno stabilirsi per gli interventi operativi e per i progetti. In particolare, trovo del tutto condivisibile l’attenzione posta agli utenti dei diversi servizi, comprendendo in essi anche gli utenti esterni. Così come ritengo opportuno il cenno alla necessità che i programmi e gli strumenti sappiano finalmente dare risposta anche alle esigenze immediate, quotidiane degli utenti interni, apparendo sempre più evidente che questo aspetto costituisce oggi una delle chiavi decisive perché gli uffici giudiziari possano effettuare un salto di qualità nell’impiego delle tecnologie già esistenti.

5. Ma c'è un'altra chiave decisiva, e giungo così all'ultimo aspetto che vorrei richiamare in questa introduzione. Ho colto con soddisfazione nel materiale documentale prodotto dal Ministero ripetuti richiami ai rapporti fra la tecnologia e l'organizzazione. Si tratta di rapporti che da tempo considero il vero punto debole del sistema giustizia, attesa l'incapacità di coniugare innovazione tecnologica e riorganizzazione dei servizi. Per anni l'amministrazione ha pensato di superare i ritardi delegando le risposte a soggetti esterni, ritenuti gli unici portatori delle conoscenze necessarie; in tal modo si è spogliata dei propri compiti e si è messa in condizione di subire scelte solo apparentemente tecniche, trovandosi alla fine assai povera di conoscenze e di capacità in rapporto ai costi sopportati. Da qualche tempo ha imboccato la strada giusta, dotandosi di professionalità tecniche in grado di accrescere conoscenze e di sfruttare al meglio l'apporto dei consulenti e dei collaboratori esterni. Il percorso, tuttavia, è lontano dall'essere compiuto, e i soggetti portatori delle conoscenze tecniche troppo spesso restano separati dai soggetti che portano conoscenze e responsabilità in materia di organizzazione. Il che è come dire che altrettanto spesso mancano (ora di fatto, ora di diritto) le figure di raccordo, i centri di coordinamento, i responsabili dell'intero processo.

Ecco, questa mi sembra essere LA PRIORITA' su cui dobbiamo in questa fase investire.

In tale prospettiva ci attendiamo che i lavori di oggi sappiano offrire stimoli e suggerimenti operativi, che IL Consiglio dovrà valutare ed elaborare per sottoporre al *Plenum* tutte le iniziative di competenza consiliare che possano concorrere al miglioramento del servizio giustizia.

Cons. Luigi Marini



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi

Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati

Ufficio del Responsabile – Area Civile

Via Crescenzio, 17/b - 00193 ROMA Tel.: 06/68620210; Fax: 06/68620558

Prot.

Roma, 5 marzo 2003

Ai Magistrati Referenti per l'informatica civile
Loro Sedi

Ai Dirigenti CISIA
Loro Sedi

Oggetto: Disponibilità e diffusione degli applicativi del civile.

Le problematiche relative alla carenza di fondi hanno, di fatto, paralizzato, da diversi mesi, l'attività dell'Area. Non è stato, infatti, possibile portare a compimento dettagli dei programmi che erano e sono indispensabili per la diffusione.

La conseguenza oggettiva negativa di questo stato di cose è che è aumentata l'insoddisfazione degli uffici che, con ogni ragione, valutano il nostro operato non sulla base di quello che pensiamo e realizziamo, ma sulla base di quello che diffondiamo e risulta utile per l'attività.

La conseguenza soggettiva negativa è una forte assimilazione a figure mitologiche famose per l'inutilità del loro impegno lavorativo.

Le prospettive finanziarie rimangono non esaltanti, ma, maggiormente per questo, si ritiene essenziale verificare l'esattezza delle scelte e delle realizzazioni e i concreti benefici che sono idonei ad apportare agli utenti (interni ed esterni). La sfida contro l'incredulità generata, soprattutto, da ritardi si vince solo con i fatti.

Un'altra ragione che induce a proseguire, comunque, nell'attività come se le risorse finanziarie, pur limitate, fossero disponibili, è nel fatto che la possibilità di spesa sarà sicuramente limitata a finestre temporali di breve durata e, quindi, dobbiamo essere preparati quando le occasioni si prospetteranno.

Esaurite quelle che possiamo considerare le "formalità" del cerimoniale, veniamo agli argomenti che saranno riassunti in 4 paragrafi:

1. gli applicativi nazionali disponibili, lo stato della progettazione ecc.;
2. le problematiche per la concreta distribuzione;
3. l'importanza strategica di alcune realizzazioni e diffusioni;
4. la politica verso gli applicativi locali e verso versioni superate di applicativi nazionali.

§ 1. Gli applicativi:

I programmi attualmente disponibili o in corso di realizzazione, sono
CONTENZIOSO CIVILE (SIC)

Progetto per l'automazione della gestione del Contenzioso Civile. La realizzazione del sistema è stata completata nel 2001, si sta gestendo una fase di manutenzione evolutiva. E' stato attivato un servizio di Help Desk di II° livello il cui contratto è scaduto il 24 u.s. ed è in fase di rinnovo.

Il programma è diffuso in 150 uffici su 164 e in una sede distaccata. Si prevede di completare la diffusione dell'applicativo sul territorio (comprese le sezioni distaccate per le quali a breve sarà disponibile una versione web) entro dicembre 2003 e di uniformare la base dei dati comuni con gli altri applicativi per garantire la standardizzazione delle informazioni.

POLIS

Polis è un sistema informatico orientato alla archiviazione e diffusione dei provvedimenti emessi in materia civile. Il programma ha due specifiche funzioni: l'una di archivio delle sentenze e degli altri provvedimenti aventi natura decisoria, l'altra di raccolta giurisprudenziale e di sistema informatico finalizzato alla redazione facilitata dei provvedimenti medesimi.

La realizzazione del sistema è stata completata nel 2001 ed è iniziata la distribuzione del software nazionale unitamente all'applicativo Contenzioso Civile.

Con l'evoluzione di questo sistema, denominata "Polis Web", è stato realizzato il collegamento interattivo con l'utenza esterna (Avvocato). Si tratta di un sito Intranet/Internet che permette la cooperazione telematica personalizzata tra gli Uffici Giudiziari e gli Avvocati. Il sistema è alimentato dall'archivio giurisprudenziale del sistema *Polis* e dai dati gestiti dal sistema *Contenzioso Civile*, ed il fine è quello di fornire all'esterno dell'Ufficio una serie di servizi informativi riguardanti sia la giurisprudenza che la gestione operativa dei fascicoli e delle udienze. PolisWeb/Avvocati fornisce inoltre agli Avvocati un servizio telematico di prenotazione alla Cancelleria di copie cartacee certificate dei documenti. Polis Web è interoperabile con il sistema SIC e con il sistema SIL. Nel 2003 si completerà la fase di diffusione sul territorio.

AUTOMAZIONE SEZIONE LAVORO

Nel corso del 2000, criticità emerse nella prima diffusione dell'applicativo dell'automazione della Sezione Lavoro realizzato dalla società CM, hanno comportato la decisione di procedere, attraverso gara, alla realizzazione delle attività incrementalmente richieste dagli uffici. E' stato realizzato, così, il software reingegnerizzato (denominato SIL) con impostazioni e funzionalità analoghe a quelle del contenzioso ordinario.

Le attuali versioni dell'applicativo per il lavoro (MAC III DL e Lavoro Light, quest'ultimo un mero, precario adattamento di SIC) sono presenti in circa 30 uffici. Si prevede di completare la diffusione del nuovo applicativo entro il 2003.

AUTOMAZIONE VOLONTARIA GIURISDIZIONE

E' un programma per la gestione automatizzata delle procedure in materia di procedimenti in Camera di Consiglio e di volontaria giurisdizione.

Gravi criticità emerse, purtroppo, solo nella prima diffusione dell'applicativo dell'automazione della Volontaria Giurisdizione realizzato dalla società CM, hanno comportato la decisione di procedere, attraverso gara, alla realizzazione di una versione reingegnerizzata, con l'obiettivo di ottenere, anche, modalità di funzionamento analoghe a quelle del contenzioso ordinario. Nel corso del 2002 è stata espletata ed aggiudicata la gara. E' stata data esecutività al contratto in questi giorni.

GIUDICI DI PACE

Il progetto riguarda l'automazione dell'ufficio del Giudice di Pace. Fino ad oggi è stato realizzato un applicativo che gestisce il procedimento di competenza del Giudice di Pace dall'iscrizione della causa alla fase istruttoria fino ad arrivare alla definizione della stessa, cioè alla fase decisoria. L'attuale applicativo, dopo una prima fase di sperimentazione effettuata su cinque sedi, è stato installato in circa 30 uffici del territorio nazionale.

L'attività di sperimentazione e le recenti attribuzioni di nuove competenze agli uffici dei Giudici di Pace hanno determinato la necessità di implementare nuove funzionalità al programma realizzate nel corso

del 2002, insieme all'attivazione di un servizio di Help Desk ed una conseguente manutenzione correttiva ed evolutiva dell'applicativo.

GIUDICI DI PACE (Versione WEB)

Il numero degli uffici del Giudice di Pace e l'impossibilità di sostenere l'onere finanziario per l'installazione e la gestione dei server dell'applicativo in ogni sede, hanno determinato la scelta di procedere alla reingegnerizzazione dell'attuale applicativo. Il software, che sarà realizzato con uno dei linguaggi di programmazione orientati al web, darà la possibilità di collocare, in vari centri del territorio nazionale, i server, con compiti di application server e di database server, in modo che ogni ufficio del Giudice di Pace, collegato mediante la Rete Unitaria Giustizia al centro, possa lavorare indipendentemente dagli altri senza sostanziali cali di prestazioni. Attualmente sono in corso la richiesta di parere presso l'AIPA per avviare le procedure di gara.

ESECUZIONI CIVILI

Il progetto ha lo scopo di realizzare un software per la completa automazione dell'attività di cancelleria e del giudice delle Esecuzioni Mobiliari e Immobiliari (gestione procedimento, gestione udienze, gestione perizie, gestione pubblicità, gestione post-aggiudicazione, gestione fasi collaterali, gestione notai delegati). Nel corso del 2000 il software è stato sviluppato. In fase di analisi prototipale sono emersi dei rilievi funzionali e tecnici le cui correzioni hanno allungato i tempi di realizzazione del sistema.

Una prima versione del programma è stata negativamente valutata dall'Amministrazione. L'attuale versione è stata, invece, collaudata il 30.12.2003. Nel corso del 2003 si procederà alla diffusione dell'applicativo sul territorio.

PROCEDURE CONCORSUALI

Il progetto riguarda l'automazione delle procedure concorsuali presso le sezioni fallimentari dei tribunali. Il programma dovrà garantire :

- il supporto per le attività della fase prefallimentare (avvisi di cancelleria, provvedimenti di archiviazione, rigetto o fallimento);
- il supporto per le attività di gestione e controllo dei fallimenti (ricognizione sullo stato delle procedure; controllo dei flussi legati alla liquidazione dell'attivo e al pagamento dei crediti insinuati);
- il supporto per le c.d. procedure minori.

Nel corso del 2002 il collaudo ha avuto esito negativo. A questo ha fatto seguito una fase di reingegnerizzazione del programma che è tuttora in corso.

STATISTICHE PROCESSUALI CIVILI

L'obiettivo principale del progetto consiste nel fornire all'Ufficio Statistico del Ministero ed agli Uffici Giudiziari un mezzo per rilevare il movimento dei procedimenti civili relativamente all'attività degli Uffici Giudiziari, delle singole Sezioni e del singolo giudice. Si riportano qui di seguito i dettagli.

Statistiche ministeriali

Statistiche Contenzioso Civile:

Nel marzo 2002 sono state ultimate con esito positivo le procedure di collaudo del software per l'informatizzazione dei modelli statistici ministeriali relativi al Nuovo Sistema di Gestione del Contenzioso Civile (SICC). Da alcuni giorni è in corso di diffusione la versione 3 del programma.

Statistiche Diritto del Lavoro:

Ad ultimazione delle procedure di collaudo del primo e secondo lotto del Nuovo Sistema Gestionale del Diritto del Lavoro (SIL), è stato dato inizio, all'inizio del mese di febbraio 2003, alle operazioni di collaudo del software per l'informatizzazione dei modelli statistici ministeriali relativi al SIL.

Statistiche Volontaria Giurisdizione:

Ancora non disponibili, poiché deve essere ultimata la reingegnerizzazione del software di gestione dei procedimenti di Volontaria Giurisdizione.

Statistiche Giudici di Pace:

A fine 2001 è stato collaudato, con esito positivo, il software per l'informatizzazione dei modelli statistici ministeriali relativi al Giudice di Pace che è in fase di distribuzione.

Statistiche gestionali e degli ispettori:

In una visione più ampia dell'utilizzo dei dati dei registri di cancelleria è stato portato avanti un sistema di reports gestionali utili per un concreto governo dell'ufficio.

Una prima versione del pacchetto è stata rilasciata il 6 dicembre 2002 e, a breve, dopo una verifica che è in corso presso il Tribunale di Roma, inizierà la distribuzione. Un'altra versione di estrazione dati, pensata nell'ottica dell'attività dell'Ispettorato del Ministero sarà disponibile entro marzo.

§ 2 Le problematiche per la concreta distribuzione

La disponibilità del software non importa necessariamente la possibilità di immediata installazione e ciò per una serie di ragioni che prescindono dalle sole questioni di disponibilità finanziaria.

Nel momento in cui si è deciso di procedere alla reingegnerizzazione del programma lavoro, si è pensato, anche, di procedere ad una razionalizzazione dell'intera architettura del settore civile per conseguire, in prospettiva, risparmi sia di hardware, sia di assistenza.

Il nuovo programma (SIL) condivide con SIC le anagrafiche, il che semplifica il lavoro di inserimento e pulizia dei dati e gira su Oracle 9. Conseguisce a ciò che sono necessari alcuni adattamenti al programma SIC per consentire la installazione di SIL e dell'upgrade di SIC. D'altra parte la condivisione delle anagrafiche non consente di procedere con interventi separati.

In attesa della disponibilità dell'upgrade di SIC (si sono avute assicurazioni che il tutto sarà disponibile per il 1° aprile) e, quindi, della concreta disponibilità di SIL, sorge il problema di cosa installare negli uffici. Le alternative sono:

- attendere la disponibilità dei nuovi programmi;
- installare lavoro light;
- installare MAC III DL;

L'ultima alternativa, citata per completezza, è da escludere.

L'installazione di lavoro light ha una sola, reale controindicazione: la mancanza del modulo statistico. Il vantaggio, però, è quello di eliminare prodotti locali che comportano esborsi per l'assistenza che non possono più essere sopportati con le attuali dotazioni finanziarie. Si sta valutando l'opportunità di approntare delle query per estrarre i dati anche da lavoro light: molto dipende dalla valutazione che si farà sul tempo necessario per le migrazioni a SIL.

D'altra parte la precarietà, sul piano della sicurezza, degli applicativi "locali", rende urgente, prima che un evento palesi all'esterno la precarietà di tali sistemi, una decisione circa la revoca della autorizzazione al loro utilizzo. E' evidente che non è possibile creare disservizi, ma è altrettanto evidente che non è possibile ritardare, con motivazioni fittizie circa la migliore funzionalità dell'applicativo locale, il passaggio ai sistemi nazionali.

A questo proposito va detto che si ha la serena convinzione che il SIC è un programma valido (il SIL ne è il clone adattato al lavoro con alcune nuove funzionalità – ad esempio, la possibilità di trasferire i dati del primo grado all'ufficio di appello). Sono possibili, certo, e lo saranno sempre, miglioramenti. Ma l'impegno dei referenti e dei CISIA deve essere nel senso di apportare i miglioramenti all'applicativo in uso e di catalizzare, in tal senso, le attività degli utenti. Ovviamente, nulla vieta di pensare ad altre soluzioni, ma l'auspicio è che tali iniziative possano essere portate avanti solidalmente, in modo da non disperdere le energie in iniziative plurime e concorrenziali.

L'altro problema alla attività di distribuzione è quello finanziario.

Quest'Area ha stipulato un contratto per formare le società di assistenza sul territorio alla installazione degli applicativi realizzati da Datamat o r.t.i. di cui Datamat sia mandataria (SIC, SIL, Lavoro Light, Polis, Polis Web, Statistiche, Statistiche gestionali). Tale contratto diventerà esecutivo a partire da oggi. L'impegno della Datamat è nella erogazione di tre corsi (uno per il nord Italia, uno per il centro e uno per il sud) e nella attivazione di un help desk dedicato alle società per l'installazione. Entro 15 giorni i CISIA devono far conoscere le esigenze dei distretti in modo da poter predisporre i corsi. Le indicazioni vanno indirizzate al responsabile di progetto della Datamat per e-mail e per conoscenza al sottoscritto. Occorre, anche, individuare la sede dove far svolgere i corsi al nord e al sud (per il centro vi è la disponibilità della

sede Datamat) e, quindi, si attendono quanto prima le possibili “candidature” (per quanto è a conoscenza Genova, Torino, Bari, Lamezia e Catania hanno le strutture). La decisione avverrà anche in relazione alla provenienza delle persone che dovranno usufruire dei corsi.

L’installazione e l’avvio degli applicativi suddetti, quindi, può essere effettuata sia utilizzando le società di assistenza, sia attraverso la società che ha realizzato l’applicativo. La scelta fra le due soluzioni è lasciata alla valutazione dei CISIA che decideranno quale sia quella concretamente praticabile (in alcuni distretti non è ancora operativa l’assistenza di primo livello) e quella meno onerosa (nell’ipotesi, invece, in cui l’assistenza sia operativa e il contratto preveda che le prime installazioni vengano effettuate senza oneri per l’Amministrazione, oltre alla formazione, la scelta meno onerosa è ovviamente la prima). Va, d’altra parte, considerato che occorre giungere ad una effettiva formazione degli utenti, per cui si può anche pensare a soluzioni “miste” con supplementi di formazione (o training on the job) che potranno essere erogati dalla società di software, che dovrebbe avere formatori più competenti, o, viceversa, affidare alla società di software la prima installazione degli applicativi più importanti (SIC, SIL e Polis) se si valuta particolarmente critica la specifica situazione locale (migrazioni ecc.). L’obiettivo, comunque, è quello di ottenere risultati positivi e contenimento della spesa.

Non si vuol essere banali, ma una rapida installazione che escluda gli oneri derivanti da applicativi locali e realizzi uffici funzionanti potrebbe essere meno onerosa a prescindere dal maggior costo della soluzione utilizzata.

§ 3. L’importanza strategica di alcune realizzazioni e diffusioni

Appare opportuno segnalare l’importanza, in un momento in cui si concentrano difficoltà finanziarie e problematiche antiche relative al c.d. debito di giustizia, della installazione e utilizzo di programmi che garantiscano un’immediata utilità per l’utente.

Tutta l’informatica, che deve essere sistemica e, perciò, deve abbracciare tutti i servizi, ha, quanto meno nella idea progettuale, la finalità di migliorare i servizi e di portare un concreto aiuto agli utenti. Ma alcuni alberi crescono velocemente, altri lentamente e di questi non si percepisce immediatamente la crescita. Così vi sono alcuni programmi che forniscono un servizio che è immediatamente percepito come una concreta utilità. Altri, invece, che devono essere assimilati.

Ai primi appartengono il polis web, che garantisce un servizio di informazione agli avvocati senza la mediazione della cancelleria, o gli estrattori di dati per le statistiche ministeriali e gestionali. Ai secondi appartiene polis, il cui pregio si apprezza con l’utilizzo (in un primo tempo per le funzionalità – il calcolo integrato -, in un secondo tempo per la comodità di un archivio giurisprudenziale ordinato, personale e locale).

Riuscire ad installare e far funzionare i primi, o convincere i giudici ad utilizzare polis, significa fidelizzare le persone all’informatica e renderle consapevoli strumenti di propaganda. Gli avvocati che dispongono della possibilità di leggere a distanza i registri e la giurisprudenza, non vorranno rinunciare al servizio e si adopereranno, molto di più e con migliori possibilità di successo di noi, a trovare i fondi per ulteriori sviluppi.

Da parte di quest’Area si sta avviando la sperimentazione della lettura sicura e attraverso la rete internet dei dati di cancelleria (l’esperimento, da lungo tempo avviato a Bologna con tecniche diverse, sarà presto – si spera – avviato a Roma ed esteso, compatibilmente con le disponibilità della banda di rete, a tutti i tribunali partendo da quelli metropolitani). Si è dato, altresì, mandato per fornire un sistema idoneo ad estrarre i dati comunemente richiesti dagli ispettori, quale strumento di controllo da parte dell’Ispettorato e, prima ancora, di auto-controllo da parte del singolo ufficio.

Altra sperimentazione di grande rilievo, sulla quale è ora il Ministero dell’Economia a spingere, è quella che riguarda la registrazione telematica: si pensa di avviare la sperimentazione su due materie (decreti ingiuntivi ed esecuzioni) e su uno o due tribunali (Roma e Bologna).

& 4. La politica verso applicativi locali e versioni superate di applicativi nazionali.

Il lusso di mantenere applicativi locali e mantenere versioni diverse di un programma relativo ad un medesimo settore, è un lusso che prima ancora che insostenibile, è sciocco.

Per questa ragione, compatibilmente con i tempi di installazione dei nuovi applicativi, sarà necessario procedere in breve tempo alla sostituzione, anzi tutto, degli applicativi locali cui, considerate

anche la precarietà delle soluzioni di sicurezza, la facilità di intervenire sulla base dati (anche al fine di presentare improbabili, quanto perfette estrazioni statistiche che perpetuano l'equivoco del settore) sarà tolta l'autorizzazione, e poi delle vecchie versioni degli applicativi nazionali. Ovviamente vi sarà una valutazione accorta e caso per caso ad evitare disservizi, ma l'obiettivo da perseguire con rigore è quello della razionalizzazione sia da un punto di vista organizzativo, sia da un punto di vista di contenimento della spesa.

Questo sul piano generale. Ma è anche importante che i buoni progetti si traducano in azione e quindi è necessario avviare una ricognizione completa e rapida (entro un mese) degli applicativi locali che interessano l'area civile nonché della spesa destinata alla loro assistenza e manutenzione (consuntivo 2002 e preventivo 2003, se possibile) e procedere, quindi, ad una pianificazione della loro dismissione (50% entro il primo semestre; 100% entro l'anno).

Il Magistrato Responsabile dell'Area Civile
Sergio Brescia



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi

Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati
Ufficio del Responsabile per i Sistemi Informativi Automatizzati -
Area Penale

Ai Magistrati Referenti per l'informatica
settore penale
Loro Sedi

Ai Dirigenti SIA
Loro Sedi

OGGETTO: Relazione sull'attività dell'area penale

L'incontro fissato dal Consiglio Superiore della Magistratura per il prossimo 4 aprile rappresenta l'occasione per tracciare un primo bilancio, propedeutico per il futuro indirizzo, delle iniziative e attività portate avanti dall'area penale.

1. Il ruolo dell'area penale.

In qualità di magistrato responsabile dell'area penale dell'U.R.S.I.A. a partire dal luglio dell'anno 2001 si è ritenuto inizialmente di dover porre la massima attenzione per comprendere ed integrarsi nella nuova realtà professionale, per molti versi peculiare. E' stato, quindi, dapprima necessario capire l'organizzazione dell'Ufficio ed identificarne via via i numerosi impegni e, più in generale, l'ambito di attività. Parallelamente, si è cercato di capire ed approfondire la realtà specifica dell'area penale, con particolare riferimento alla individuazione dell'ambito di intervento ed alla conoscenza del personale ivi assegnato.

Tale attività, di carattere, per così dire, preliminare, è apparsa assolutamente necessaria al fine di poter assumere un indirizzo dell'Ufficio consapevole, in quanto fondato sulla conoscenza delle iniziative, delle

funzioni e degli obiettivi sino a quel momento intraprese, perseguite e raggiunti, oltre che sulla considerazione delle caratteristiche e qualità dei collaboratori.

In particolare, durante questo primo periodo di osservazione, si è avuto modo di constatare che sino a quel momento l'attività dell'area si era indirizzata soprattutto verso il consolidamento di due fondamentali progetti, il sistema Re.Ge., portato avanti anche grazie alla brillante direzione del referente nazionale, il collega Michele Di Lecce, ed il sistema Sidda/Sidna. Accanto a tale principale attività, si ponevano l'assunzione di alcune iniziative volte all'avvio di studi di fattibilità per la realizzazione di progetti nazionali (es. studio per la reingegnerizzazione dei sistemi in dotazione ai centri di intercettazioni telefoniche, studio per il sistema integrato dell'area penale) nonché contratti per lo sviluppo di applicativi sollecitati da istanze locali o, infine, contratti per l'acquisizione di hardware da destinare agli Uffici giudiziari penali. Ovviamente, l'assegnazione dei compiti al personale dell'area rifletteva l'attività sinora delineata, nel senso che, a parte l'impegno relativo alla manutenzione dei due progetti principali, il personale era chiamato di volta in volta ad occuparsi delle diverse, specifiche, questioni che l'area si trovava a fronteggiare.

Sulla base di queste considerazioni, giovandosi dei risultati sino a quel momento conseguiti ed esercitando le specifiche funzioni rimesse al magistrato responsabile dell'area penale a seguito della riforma dell'U.R.S.I.A. in Direzione Generale, vale a dire funzioni di direzione di tutte le iniziative ed i progetti attinenti alla giurisdizione penale, oltre che di coordinamento dei progetti che con la predetta interagiscono (specificamente, i sistemi informatici della Direzione Nazionale Antimafia, del Casellario giudiziale, nonché, per quel che concerne le iniziative afferenti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i sistemi informatici dell'esecuzione penale interna ed esterna), si è ritenuto che, avuto riguardo alla accresciuta "maturità" dimensionale ed organizzativa raggiunta dalla Direzione per i Sistemi Informativi Automatizzati, si rendesse possibile imprimere all'area penale una più specifica connotazione.

In effetti, in coerenza con i compiti istituzionalmente assegnati all'area, si è ritenuto che lo sforzo maggiore dovesse essere teso verso la realizzazione di un sistema integrato della giurisdizione penale e dei sistemi ad esso connessi, nella piena consapevolezza che, in relazione alla complessità del rito processuale penale e della materia penale in generale, caratterizzata da continue interazioni fra Uffici giudiziari, secondo riti diversificati, nonché fra Uffici giudiziari ed articolazioni dell'Amministrazione Centrale e/o di altre Amministrazioni, solo una gestione integrata potesse assicurare la razionalizzazione e standardizzazione dei flussi informatici, attraverso l'eliminazione delle ridondanze e delle attività ripetitive; inoltre, la condivisione dei patrimoni informativi, attraverso il collegamento delle diverse strutture coinvolte nei procedimenti penali, avrebbe consentito un notevole ed affidabile supporto per la qualità dei processi decisionali.

In tale ottica, si è ritenuto prioritario ricondurre tutte le iniziative di respiro nazionale relative alla giurisdizione penale sotto la diretta gestione dell'area: in particolare, il progetto relativo al sistema integrato dell'area penale e quello delle misure cautelari personali, già assegnati ad altra area, nonché i progetti finanziati dall'Unione Europea (nell'ambito del Programma Operativo per lo Sviluppo e la Sicurezza del Mezzogiorno d'Italia e del Quinto Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo). Parallelamente, in considerazione del progressivo consolidarsi della struttura organizzativa territoriale della Direzione, con la copertura della maggior parte delle figure dirigenziali dei CISIA, si è concretizzata la possibilità di sollevare il personale dell'area dalle attività relative ad iniziative locali e/o all'acquisto di hardware, fermo restando, ovviamente, il necessario coordinamento di tali aspetti e la valutazione di compatibilità degli stessi con i progetti nazionali. Ed invero, si ritiene che lo specifico ruolo affidato al magistrato responsabile del settore penale (e, più in generale, il significato della presenza di magistrati nella Direzione informatica) debba essere quello di fungere da momento di raccordo tra l'amministrazione e la giurisdizione, indirizzando le soluzioni informatiche verso le esigenze degli Uffici giudiziari, nel rispetto delle regole processuali e sostanziali e nella consapevolezza della realtà, anche organizzativa, del lavoro giudiziario. Aspetto, peraltro, fortemente evidenziato dallo stesso Consiglio Superiore nella delibera del 12 giugno 2002, relativa all'incontro tenutosi con i magistrati referenti per l'informatica il 17 maggio 2002, laddove, evidenziando la crescente consapevolezza dell'importanza strategica dell'informatica ai fini della trasformazione del servizio giustizia in termini di efficienza, efficacia e qualità e riconoscendo l'accresciuta funzionalità degli uffici ministeriali deputati ai problemi informatici e la istituzione dei CISIA, ha esaltato la concreta possibilità per i referenti distrettuali di recuperare il ruolo di collettore fra la funzione di giurisdizione e quella di amministrazione, svincolandosi da attività più specificamente tecniche e meno proporzionate al ruolo. In tale ottica, il Consiglio, nella medesima delibera, ha promosso la partecipazione coordinata ed integrata dei referenti per l'informatica ai programmi nazionali per l'automazione dei servizi, con diretto coinvolgimento nei processi di compilazione del software e nel collaudo e monitoraggio di quelli in uso.

In coerenza con tale indirizzo, l'attività dell'area è stata incentrata sulla progettazione e sviluppo dei

programmi nazionali, promuovendo e coordinando e la partecipazione di alcuni colleghi referenti sin dall'analisi propedeutica allo sviluppo del software (nell'ambito dello studio di fattibilità). L'esperienza specifica di alcuni progetti (sui quali si riferirà oltre) ha confermato l'importanza decisiva della partecipazione dei referenti all'analisi, allo sviluppo del software, così come alla successiva verifica delle funzionalità, anche al fine di coinvolgere le opportune professionalità presenti negli Uffici giudiziari in vista delle modifiche organizzative richieste e/o favorite dall'introduzione dei sistemi informatici.

Inoltre, in conformità con l'orientamento appena esposto, si è provveduto ad identificare le specifiche finalità ed obiettivi dell'area penale con la predisposizione dei relativi programmi esecutivi d'azione nel quadro della direttiva del Ministro per l'anno 2002 e per l'anno 2003, evidenziando la finalizzazione di tutti i progetti verso la completa digitalizzazione del processo penale, dall'acquisizione della notizia di reato e sino alla fase di esecuzione della pena, oltre che sul versante specifico della lotta alla criminalità, in un'ottica di recupero di efficienza ed efficacia della giustizia penale.

Nel contempo, si è avuto modo di conoscere ed apprezzare il personale dell'area e si è, pertanto, provveduto ad assegnare a ciascuno la cura delle attività relative ai singoli progetti, tenendo conto, per quanto possibile, delle preferenze manifestate, anche al fine di valorizzare le peculiari professionalità di ciascuno. Ciò che, fra l'altro, ha consentito di individuare le persone di riferimento per ogni singolo progetto, verso le quali convogliare le specifiche richieste di informazione, come da prospetto che si allega.

2. I progetti nazionali.

Si esporrà, di seguito, in sintesi, lo stato dei progetti nazionali e le attività sinora svolte rinviando a specifiche richieste eventuali approfondimenti.

RE.GE. (Registro Generale Penale): nel corrente mese di marzo sono terminate le operazioni di collaudo dell'applicativo nella nuova versione su base relazionale. Il collaudo si è rilevato particolarmente lungo sia per la complessità di verificare tutte le funzionalità previste, con particolare riferimento agli scambi fra gli Uffici requirenti e giudicanti, nonché fra gli Uffici di primo e secondo grado (ciò che ha comportato la necessità di effettuare numerose prove di test), sia per la complessità dell'architettura prescelta (a tre livelli), in coerenza con l'architettura del sistema Sidda/Sidna, che verrà alimentato dalla nuova versione dei registri penali.

Completata la fase di collaudo, dovrà procedersi alla individuazione di almeno due sedi pilota (sedi di DDA, per la necessità di verificare anche l'alimentazione del sistema Sidda/Sidna) per l'installazione, anche con fini sperimentali, dell'applicativo, cui seguirà l'elaborazione di un piano di distribuzione e diffusione presso gli Uffici interessati, previa adeguata formazione del personale addetto. E', tuttavia, necessario evidenziare che prima della distribuzione occorrerà procedere ad alcuni interventi integrativi, in considerazione di talune modifiche normative intervenute (quali, ad esempio, la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche): infatti, a questo proposito deve evidenziarsi la scelta di addivenire comunque al collaudo dell'applicativo, rimandando ad una fase successiva le ulteriori integrazioni e/o interventi, in quanto la necessità di considerare le continue modifiche normative intervenute (si pensi, ad esempio, alla introduzione del giudice unico) aveva già comportato notevoli dilazioni nel rilascio dell'applicativo. Si è preferito, pertanto, rinviare gli ulteriori interventi nel quadro di una più ampia manutenzione evolutiva dell'applicativo, nel cui ambito, peraltro, verranno valutate le osservazioni e le richieste che emergeranno a seguito dell'installazione nei siti pilota.

In considerazione di ciò, avuto riguardo alla necessità di acquisire la disponibilità da parte degli Uffici pilota alla installazione, di predisporre l'ambiente per l'installazione e di effettuare gli interventi necessari, si ipotizza l'effettivo utilizzo dell'applicativo da parte di almeno un Ufficio a partire dai mesi di settembre e ottobre del corrente anno.

Parallelamente alle attività per la versione relazionale, si è provveduto a curare la manutenzione dell'attuale versione installata presso tutti gli Uffici di primo grado (RE.GE. 2.2.), con l'adeguamento dell'applicativo alla introdotta competenza penale del Giudice di Pace nelle componenti relative agli Uffici di Procura, del Giudice di Pace e del Tribunale in grado di appello (permane tuttora il problema degli scambi informativi con gli Uffici del Giudice di Pace in sede non circondariale, in considerazione della impossibilità, anche e soprattutto per motivi economici, di collegare in rete tutti i predetti Uffici), alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, al registro dei fatti non costituenti reato per il Giudice per le indagini preliminari, alla risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura del 4 luglio 2001 in ordine alla tabella delle categorie dei reati (risoluzione che verrà inclusa nel materiale in distribuzione nel prossimo incontro del 4 aprile).

Inoltre, ottenuto il prescritto parere dell'AIPA, è stato da sottoscritto il contratto per la manutenzione evolutiva e correttiva dell'applicativo, ivi comprendendo, per ragioni di sistematicità ed economia, anche gli

interventi relativi alla versione per gli Uffici Minorili benché seguita dalla dott.ssa Daniela Intravaia, quale referente nazionale del progetto.

E' stato realizzato il software di estrazione dal sistema RE.GE. per le rilevazioni statistiche ministeriali secondo criteri predeterminati, indicati dalla Direzione di Statistica; ciò che consente agli Uffici di adempiere all'onere dell'invio periodico delle statistiche tramite l'estrazione automatica dal sistema, garantendo, nel contempo, l'uniformità dei criteri di estrazione (e, dunque, la comparabilità del dato statistico) sul territorio nazionale. Sono stati, altresì, realizzati i software di estrazione per gli Uffici di Procura per l'invio all'ISTAT dei dati sulla criminalità.

E' stato organizzato uno specifico corso di aggiornamento per l'Ispettorato Generale, finalizzato alla maggiore conoscenza del sistema RE.GE., per le conseguenti ricadute nel corso delle verifiche ispettive sotto il profilo della corretta tenuta dei registri informatizzati. Anche grazie alla disponibilità del collega Ciro Monsurrò, referente informatico dell'Ispettorato Generale, è stata avviata una proficua collaborazione, sostanziata, fra l'altro, nella trasmissione a questo ufficio dell'estratto delle relazioni ispettive sulla tenuta del registro RE.GE; ciò che ha evidenziato, troppo spesso, ritardi, omissioni e/o inesattezze nell'aggiornamento delle iscrizioni, con conseguente pregiudizio per la attendibilità delle certificazioni e delle rilevazioni statistiche periodiche, estratte automaticamente dal sistema.

Si ricorda che tutti gli adeguamenti del sistema RE.GE. vengono resi disponibili tramite rilascio sulla Intranet SIA ed installazione da parte dell'assistenza locale.

Infine, in considerazione della peculiare situazione logistica degli Uffici del Giudice di Pace e, comunque, degli Uffici giudiziari di dimensioni minori, è stato avviato uno studio di fattibilità di importanza strategica in quanto deputato ad analizzare e verificare le possibili evoluzioni del sistema RE.GE. verso soluzioni architetture adatte agli Uffici in questione, oltre che analizzare le problematiche relative alle interazioni fra il sistema RE.GE. e gli altri applicativi del sistema penale in fase di sviluppo.

Da ultimo, anche se trattasi di affermazione quasi inutile per quanto ovvia, si evidenzia che pressoché nessun intervento viene effettuato sul sistema RE.GE. se non sotto l'impulso e la paziente e straordinaria direzione del collega Michele Di Lecce, referente nazionale del progetto.

Sistema delle Procure Generali, dell'Esecuzione e della Sorveglianza (SIAP: Sistema Integrato dell'Area Penale): aggiudicata la gara e sottoscritto il contratto per la realizzazione del sistema, il progetto, grazie alla brillante direzione del collega responsabile, Domenico Pellegrini, sta procedendo molto speditamente, nonostante l'ampiezza e la complessità dell'analisi, relativa all'esecuzione, alla sorveglianza ed alle Procure Generali. Proprio in considerazione della complessità dell'analisi, è stato costituito un ampio gruppo di riferimento (articolato in sottogruppi per l'esecuzione, la sorveglianza e la Procura Generale), che costituisce espressione di diverse professionalità (magistrati, dirigenti, funzionari, esperti informatici) e di diversa provenienza geografica. Inoltre, considerato il notevole impatto organizzativo e le significative potenzialità innovative del sistema sulle attuali metodologie di lavoro (per l'integrazione fra l'esecuzione e la sorveglianza) e rispetto alla tradizionale impostazione richiesta dai registri cartacei, sono state coinvolte nel progetto anche altre articolazioni ministeriali (la Direzione di Statistica, l'Ispettorato Generale, la Direzione Generale della Giustizia Penale) per le necessarie attività di coordinamento relative allo specifico ambito di competenza.

Come detto, l'analisi sta procedendo speditamente, tanto che alla fine dello scorso mese di febbraio si è tenuta in Genova una riunione congiunta di tutto il gruppo di lavoro onde visionare e valutare il primo prototipo. Auspicando, pertanto, di rispettare i tempi contrattualmente previsti, si ipotizza di terminare l'attività di sviluppo entro l'anno e di procedere entro i primi mesi del prossimo anno all'installazione nei siti pilota, presso i quali procedere alla fase sperimentale preordinata al collaudo. A decorrere dalla data positiva di collaudo sono previsti 9 mesi per la distribuzione e formazione su tutto il territorio nazionale, 42 mesi di help desk di secondo livello e di manutenzione evolutiva (oltre che, naturalmente, correttiva).

Parallelamente, è stato avviato lo studio di fattibilità per il completamento dell'analisi relativa agli scambi informativi fra il progetto SIAP ed il sistema informatico del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, e, segnatamente, con i sistemi dell'esecuzione penale interna ed esterna. Lo studio è già pervenuto ad una prima ricognizione delle questioni e delle problematiche, ma occorrerà svolgere un'intensa attività di cooperazione con i referenti di quel Dipartimento al fine di verificare la fattibilità concreta e le linee di intervento da seguire per realizzare l'interazione fra il sistema penale e quello del DAP.

Sistema per la gestione delle misure cautelari personali: il sistema prevede la gestione dell'intero ciclo di vita delle misure cautelari personali, a partire dall'accoglimento della richiesta da parte del Giudice; di ogni fatto modificativo intervenuto; delle impugnazioni presso il Tribunale ex artt. 309 e 310 c.p.p.; dello scadenzario dei termini di custodia; di tutti gli atti e documenti connessi al ciclo di vita gestito; del Sistema

Informatico Nazionale ex art. 97 disp. att. c.p.p.; del presofferto e della fungibilità; della latitanza. Si è ritenuto di disegnare il sistema informativo delle misure cautelari ipotizzando l'alimentazione automatica dal sistema Re.Ge., quanto ai dati identificativi del procedimento e dell'indagato/imputato, e l'alimentazione necessariamente manuale per il resto, a cura dell'Ufficio Giudiziario procedente. Le notizie così inserite saranno disponibili su una banca dati locale, interrogabile secondo diversi livelli di utenza, e riversate su una banca dati nazionale che si è ipotizzato di collocare presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in conformità al disposto dell'art. 97 disp. att. c.p.p. e del relativo D.M. 7 novembre 1989.

Si segnala l'importanza del progetto sotto un duplice profilo: il primo di ordine gestionale, in quanto prosegue nella logica della informatizzazione dei registri (rappresenterà, infatti, il registro delle misure cautelari del g.i.p., del tribunale per il riesame e della Corte di Cassazione), così rispondendo ad una pressante esigenza degli Uffici giudiziari; il secondo, di ordine più generale, in quanto si pone nell'ottica di dare concreta esecuzione al disposto dell'art. 97 disp. att. c.p.p., con la creazione di una banca dati nazionale delle misure cautelari personali, finalizzata, fra l'altro, al monitoraggio dei termini di custodia cautelare.

Ottenuto il parere dell'AIPA, è stata svolta la gara per l'aggiudicazione della fornitura, la cui commissione è stata presieduta dal collega Domenico Pellegrini, che ha curato anche l'analisi posta a base dello studio di fattibilità. A giorni verrà stipulato il contratto per lo sviluppo e la diffusione dell'applicativo. Sono previsti 12 mesi per la realizzazione, collaudo ed avviamento nei distretti pilota e presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria; nei successivi due mesi sono previsti la formazione, la configurazione ambienti ed il dispiegamento sul territorio nazionale; è altresì prevista, nei 36 mesi successivi al collaudo, la manutenzione correttiva ed evolutiva e l'help desk di secondo livello.

Progetto per la ristrutturazione del servizio di Intercettazioni telefoniche: facendo seguito alle indicazioni ed alle necessità emerse nel corso di riunioni tenutesi presso la Direzione Generale degli Affari Penali, riunioni che evidenziavano le difficoltà in cui operano gli Uffici di Procura nella gestione del servizio di intercettazione di comunicazioni, sono state a suo tempo avviate delle iniziative volte a definire il progetto esecutivo per la ristrutturazione del servizio in questione, affidando la realizzazione di studi di fattibilità per la definizione degli aspetti architettonici, organizzativi ed applicativi del sistema delle intercettazioni legali.

In particolare, per la definizione del progetto di ristrutturazione si ipotizzano due punti principali di intervento: definire con la collaborazione del Ministero delle Comunicazioni un protocollo standard di comunicazione tra gli Uffici Giudiziari e gli operatori di Telecomunicazioni; superare la attuale situazione di disomogeneità sul territorio nazionale giungendo alla definizione di un sistema unitario che preveda la registrazione digitale e la gestione computerizzata dell'archiviazione, con adeguate garanzie dell'integrità e della riservatezza dei contenuti intercettati; conseguentemente, predisporre un capitolato tecnico per il sistema di intercettazioni informatizzato omogeneo a livello nazionale per sostituire progressivamente, mediante gare, gli attuali sistemi di intercettazione.

Nel corso della realizzazione degli studi è emersa, tuttavia, chiaramente la necessità di coinvolgere altre articolazioni ministeriali per la risoluzione di scelte strategiche, di carattere giuridico ed organizzativo, non rientranti nella competenza di questa Direzione. In effetti, da ultimo, apprezzata la necessità di concertare una linea di intervento comune nella materia in questione, è stato istituito un gruppo interdipartimentale, con rappresentanti di questo Dipartimento, del Dipartimento degli Affari di Giustizia, dell'Ufficio Legislativo e del Gabinetto del Ministro, per assumere una linea di indirizzo comune, che consenta l'ottimizzazione dell'intervento attraverso lo scambio e condivisione delle conoscenze.

Intanto, al fine di acquisire più specifici elementi di informazione sulla situazione esistente (sotto il profilo organizzativo, funzionale ed economico) quest'area ha collaborato con la Direzione di Statistica nella predisposizione ed attivazione di uno specifico strumento di rilevazione statistica, i cui risultati verranno analizzati nell'ambito del progetto di ristrutturazione del servizio.

La definizione del progetto di ristrutturazione, con la collaborazione di tutte le articolazioni ministeriali interessate e la condivisione con gli Uffici di Procura, porterà innegabili benefici, sia per la migliore resa del servizio, attualmente afflitto da molteplici criticità, anche in ordine alla tempestività nell'attivazione, sia, soprattutto, per la concreta possibilità di contrarre enormemente i costi (imputati alle spese di giustizia).

Sul punto, peraltro, si rinvia senz'altro a più specifiche indicazioni che verranno concordate nell'ambito dell'istituito gruppo interdipartimentale.

Sistema Minerv@: il progetto, relativo all'automazione dell'attività del Pubblico Ministero, è nato per unificare diverse esperienze avviate in sede locale in vista dell'evoluzione verso un applicativo di livello

nazionale. In tale ottica, sono stati chiamati a far parte del gruppo di lavoro che ha seguito lo studio di fattibilità i colleghi Bruno Tinti, Carmelo Asaro, Manfredi Palumbo e Stefano Aprile, in quanto espressione delle diverse esperienze locali.

Le finalità chiave che devono essere garantite dal sistema informativo Minerv@ possono essere così sintetizzate: consentire, in maniera incrementale, l'arricchimento informativo degli "atti processuali" nei diversi gradi e fasi di giudizio; rispettare l'autonomia istituzionale e territoriale degli Uffici Giudiziari; garantire l'integrità delle informazioni contenute nel database ed il loro tempestivo aggiornamento; coerenza tra i dati comuni tra Re.Ge. e Minerv@; permettere la gestione della "proprietà" dei dati da parte dei singoli Uffici Giudiziari coinvolti nel procedimento; consentire lo scambio delle informazioni tra diversi uffici giudiziari (es. "unione fascicoli").

La realizzazione del sistema prevederà l'importazione e l'esportazione da e verso altri sistemi, la gestione automatizzata degli atti e del fascicolo del Pubblico Ministero, predisponendo altresì idonei strumenti di sicurezza e accessi differenziati alle informazioni e alle funzionalità.

Terminato lo studio, particolarmente curato e dettagliato, grazie all'impegno dei colleghi, nella rappresentazione dei flussi informativi, sono stati curati gli adempimenti per ottenere il prescritto parere dell'AIPA, che è intervenuto nello scorso mese di dicembre. Si sta procedendo, pertanto, ad adeguare la documentazione di progetto a talune osservazioni contenute nel parere prima di procedere all'avvio della gara per l'aggiudicazione della fornitura.

Cooperazione con il Ministero dell'Interno: strettamente collegata ad altri progetti, l'iniziativa mira alla creazione di una comunicazione sicura per gli scambi informativi di interesse delle due Amministrazioni. In tale ottica è stato costituito un gruppo di lavoro coordinato dal collega Stefano Aprile e composto, oltre che da personale di quest'area, da personale dell'area sistemi di rete e innovazioni tecnologiche. Dopo alcuni mesi dedicati a verifiche preliminari con i rappresentanti del Gruppo Interforze, presso il Ministero dell'Interno, si è convenuto sull'opportunità di affidare uno studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema che preveda l'alimentazione telematica delle notizie di reato attraverso il collegamento con la banca dati Interforze (SDI) ed il caricamento, previa validazione, del sistema RE.GE., con innegabili vantaggi per gli Uffici di Procura in termini di tempestività ed eliminazione di errori nell'acquisizione delle notizie di reato e nella gestione dei seguiti.

Attualmente si sta procedendo ad una accurata verifica della prima stesura dello studio di fattibilità, onde approfondire diversi aspetti relativi agli scambi informativi con il sistema RE.GE. ed alla soluzione tecnica prescelta per il collegamento con il Ministero dell'Interno.

Polis Penale: il progetto, nato come estensione al settore penale dell'applicativo realizzato per il settore civile, è stato collaudato nel corso del 2002. In ragione delle priorità imposte dalle rilevanti e ben note difficoltà di ordine economico, non si è reso sinora possibile procedere alla distribuzione dell'applicativo. Nel corso dell'anno, conformemente all'indirizzo generale maturato per il settore penale circa la produzione ed archiviazione dei provvedimenti e, soprattutto, compatibilmente con le disponibilità economiche, si cercherà di dare corso ad alcune installazioni, ad esempio presso il Tribunale di Torino, che ne ha fatto espressa richiesta. E' evidente che, tanto più in considerazione delle richiamate difficoltà di ordine economico, la individuazione degli Uffici presso cui sperimentare il Polis Penale dovrà essere sorretta da adeguata motivazione ed impegno nell'utilizzare l'applicativo, onde far sì che l'esperienza ed il contributo possano essere efficaci e significativi anche nell'indirizzare le future scelte sull'applicativo.

Information Technology Application for Crimes (Itac@): il progetto, relativo allo sviluppo di un sistema di gestione informatica dei reati, finalizzato anche alla automazione del calcolo della prescrizione dei reati e dei termini di custodia cautelare, è nato su impulso della Suprema Corte di Cassazione (presso il quale è stato costituito un apposito Ufficio, diretto dal Presidente di sezione, Cons. Giovanni Pioletti), che ha seguito la realizzazione dello studio di fattibilità e sta curando lo svolgimento della gara per l'aggiudicazione della fornitura. Al fine di assicurare la dovuta integrazione con gli altri sistemi dell'area penale, si è provveduto a curare e seguire l'iniziativa, suggerendo che tale sistema possa venire consultato ed interrogato da tutti gli Uffici giudiziari come utilità nell'ambito di altri sistemi (RE.GE. e misure cautelari) e segnalando, fra l'altro, l'opportunità di nominare quale presidente dell'IL Consiglio di aggiudicazione il collega Domenico Pellegrini, che ha seguito anche il progetto relativo alle misure cautelari personali.

ART. 60 WEB: prevede l'implementazione di procedure per la gestione e la stampa dei carichi pendenti sia da parte degli Uffici di Procura che da parte degli Uffici dei Giudici di Pace per i fascicoli di competenza di questi ultimi. Trattasi di reingegnerizzazione su base web dell'applicativo installato presso alcune Procure, anche e soprattutto per l'adeguamento all'entrata in vigore delle competenze penali del Giudice di Pace, che ha determinato l'istituzione del registro mod. 21 bis, ed alle osservazioni pervenute da alcuni Uffici di

Procura. Dalla data dell'esecutività del contratto (12 marzo 2003) sono previsti 65 giorni solari per la realizzazione del prodotto, cui seguirà il dispiegamento tramite il Web Sia.

3. I progetti con finanziamenti europei ed in ambito internazionale.

Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno: il Programma è parte, insieme ad altri programmi operativi nazionali e a quelli regionali, del Quadro Comunitario di Sostegno italiano per le regioni Obiettivo 1, identificate, sulla base di parametri di sviluppo stabiliti in sede comunitaria, nelle regioni del Mezzogiorno. In particolare l'Obiettivo 1 interesserà le regioni in ritardo di sviluppo, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria. Nell'ambito di tale programma sono ammesse a beneficiare per il periodo 2000-2006 le seguenti regioni: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Il Quadro Comunitario di Sostegno ed i relativi Programmi Operativi sono stati definiti durante un processo di programmazione, valido per il periodo 2000-2006, che ha visto coinvolti IL Consiglio europeo, le amministrazioni centrali e regionali, le parti economiche e sociali. I mezzi finanziari per raggiungere questo obiettivo sono in parte comunitari, i c.d. Fondi Strutturali, e in parte nazionali (per l'Italia il Fondo di Rotazione del Ministero del Tesoro). In particolare, il finanziamento comunitario proviene dai Fondi: FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – recupero del ritardo di sviluppo); FSE (Fondo sociale europeo – formazione e occupazione); FEOGA (agricoltura); SFOP (pesca).

Gli Stati membri dell'Unione europea hanno negoziato con IL Consiglio europea la distribuzione delle quote dei fondi a livello nazionale. Successivamente, attraverso l'istituzione di negoziati a livello nazionale con il Ministero del Tesoro, i fondi sono stati suddivisi per finanziare programmi a livello regionale, di cui sono titolari le singole regioni del Mezzogiorno, o a valenza nazionale, di cui sono titolari alcune amministrazioni centrali.

Il Programma Operativo, di cui è titolare il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - con funzioni di autorità di gestione e di coordinamento, vede la partecipazione, a diversi livelli, di altre amministrazioni pubbliche, tra cui il Ministero della Giustizia – DGSIA.

L'obiettivo generale del progetto è quello di garantire nelle regioni meridionali un livello di sicurezza pari a quello delle regioni del nord al fine di favorirne lo sviluppo. Il Programma Operativo è suddiviso in 3 Assi di intervento e in 9 Misure specifiche di intervento. Le Misure, a loro volta, comprendono solitamente più progetti.

Il Ministero della Giustizia-DGSIA è attualmente titolare della Misura I.4. "Potenziamento tecnologico del sistema informativo per la giustizia" che comprende due progetti: AFIS e SIPPI, rientranti nel finanziamento del FESR. Inoltre, nell'ambito della Misura I.5. "Risorse umane per la Sicurezza", di cui è titolare il Ministero dell'Interno-Servizio Scuole, questa Direzione è chiamata a realizzare un progetto di formazione, "Progetto Teledidattica", rientrante nel finanziamento del FSE.

L'area penale, in particolare, assicura l'interazione con la Segreteria del Programma Operativo e con i Responsabili di misura, curando gli adempimenti richiesti e verificando il rispetto delle regole previste dal Programma, di intesa con IL Consiglio Europea.

Proprio in ragione di tale compito, è doveroso evidenziare che, se l'utilizzo dei fondi strutturali rappresenta una innegabile opportunità, la necessità di rispettare le stringenti regole previste dal Programma Operativo richiede un particolare impegno nel seguire i progetti che in esso rientrano. In particolare, accanto alla necessità di rendicontare trimestralmente sull'andamento dei progetti, di seguire le procedure di contabilità previste (anche con riferimento all'approvazione dei contratti, che deve intervenire da parte del Responsabile di misura) e, più in generale, di assicurare una pronta interazione con la Segreteria del Programma, va sottolineata la stringente necessità di rispettare i cronogrammi di spesa previsti per i singoli progetti, pena, in difetto, il rischio del defianziamento. Proprio da ultimo, la Segreteria del Programma Operativo ha segnalato la impossibilità di accogliere le richieste di rimodulazione dei cronogrammi di spesa, avendo la necessità di assicurare, per le stringenti regole previste, un determinato ammontare annuale di spesa globale del Programma. Ciò che comporta la necessità di sollecitare quanto più possibile l'attuazione dei progetti rientranti nella programmazione, per la quale, pertanto, si chiederà la collaborazione di tutti.

Come detto, rientrano nella programmazione 2000-2006 i seguenti progetti:

Automatic Fingerprints Identification System (AFIS): il progetto prevede la realizzazione di procedure per l'interoperabilità informatica tra il Ministero della Giustizia e il Ministero dell'Interno, con l'obiettivo di condividere le informazioni presenti nella banca dati delle impronte digitali (AFIS), situata presso il Servizio di Polizia Scientifica del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno. Il progetto è finalizzato ad assicurare l'identificazione certa dei soggetti, sottoposti a restrizione della libertà o a procedimento penale mediante attribuzione al soggetto di un codice identificativo, univoco e stabile nel tempo, associato all'impronta digitale. Il fine specifico del progetto

viene assicurato tramite l'acquisizione automatica delle impronte digitali utilizzando lo SPAID (Sistema Periferico Acquisizione Impronte Digitali), apparecchiatura da installare presso le Procure della Repubblica e gli Istituti Penitenziari, anche Minorili. Lo SPAID acquisisce le impronte digitali, la foto, i segni particolari e i dati anagrafici; effettua, tramite opportuni algoritmi, l'estrazione delle caratteristiche dell'impronta (minuzie), la compressione dei dati, ed il loro invio criptato al sistema AFIS del Ministero degli Interni, cui sarà collegato tramite RUPA. A questo punto il sistema interrogherà l'archivio sito presso la Polizia Scientifica, (archivio che contiene le impronte digitali di oltre 4 milioni di individui) ed otterrà l'associazione del CUI, unitamente alla eventuale indicazione delle generalità con le quali il soggetto è stato in precedenza identificato. Il progetto AFIS-Giustizia prevede inoltre l'evoluzione del Sistema Informativo per la gestione della Matricola del Detenuto attualmente in uso presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) per la gestione del CUI.

La gestione del progetto è affidata al dirigente informatico presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dott. Ferdinando Mulas, mentre l'area penale cura l'interazione con gli Uffici giudiziari (segnatamente, con gli Uffici di Procura destinatari degli SPAID) e con la Segreteria del Programma Operativo.

Sinora si è provveduto alla acquisizione e distribuzione degli SPAID destinati agli Uffici Giudiziari e agli Istituti Penitenziari delle regioni dell'obiettivo 1. Inoltre, con l'area sistemi di rete e innovazioni tecnologiche, è stato avviato il tavolo di lavoro tecnico per la sperimentazione del collegamento con l'archivio AFIS presso la Polizia Scientifica, sperimentazione nel corso della quale sono emersi alcuni problemi già segnalati all'attenzione del Ministero dell'Interno e per la cui soluzione è stato chiesto anche l'intervento del Centro Tecnico della RUPA. Non appena verranno risolti questi aspetti (è notizia di questi ultimi giorni che le ultime prove sperimentali hanno avuto esito positivo), si procederà all'installazione degli SPAID già distribuiti e alla formazione, attivando progressivamente, dapprima in fase sperimentale, il collegamento con l'archivio AFIS.

Nel contempo, divisi la necessità di prevedere in maniera sistematica l'adozione del codice identificativo univoco, previsto dal progetto AFIS e recepito nell'ambito del nuovo regolamento sul Casellario Giudiziale, in corso di pubblicazione, si è proceduto unitamente ai colleghi Pellegrini ed Aprile ad approfondire tale tematica con la Polizia Scientifica, con la quale si è ipotizzato di prevedere nei cartellini di fotosegnalamento l'indicazione del codice identificativo associato alle impronte digitali.

Sistema Informativo delle Procure e Prefetture d'Italia (SIPPI): il progetto, gestito direttamente dall'area penale, prevede la costituzione di una banca dati dei beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali, prevista dalla legge 109/1996 e dal d.m. 73/97 per assicurare un monitoraggio permanente di detti beni e verificare continuamente lo stato di un settore considerato strategico nella lotta criminalità associata. Il progetto, inizialmente ipotizzato come sistema informativo tra Procure e Prefetture ai fini dell'informativa antimafia, è stato rimodulato di intesa con il Ministero dell'Interno per realizzare uno strumento atto a superare le criticità segnalate dal Commissario Straordinario del Governo per la gestione e destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali, rilanciando il ruolo degli Uffici giudiziari e del Ministero della Giustizia in ordine alla materia in questione.

La specificità e delicatezza della materia aveva consigliato di nominare quale responsabile di progetto il collega Francesco Menditto, in considerazione della sua professionalità nel settore della prevenzione; successivamente, l'elezione del collega ad altro prestigioso incarico e la conseguente impossibilità per lui di assicurare la disponibilità necessaria, ha richiesto di ripensare completamente alla organizzazione del gruppo di analisi per la redazione dello studio di fattibilità. In tale prospettiva, con la preziosa collaborazione del collega Stefano Aprile, coinvolto in virtù dello specifico incarico relativo alla cooperazione con il Ministero dell'Interno, si è ritenuto di assumere direttamente anche la responsabilità del coordinamento del gruppo di lavoro. In coerenza con l'impostazione del decreto istitutivo della banca dati, che prevede la cooperazione di tutte le Amministrazioni interessate per la realizzazione di un patrimonio informativo condiviso, si è ritenuto indispensabile coinvolgere la Direzione Generale della Giustizia Penale, presso la quale è normativamente prevista la costituzione della banca dati, l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo, l'Agenzia del Demanio, rappresentanti del Ministero dell'Interno. Tutto ciò, ovviamente, ha comportato una notevole complessità nella redazione dello studio di fattibilità, sia nella parte relativa all'analisi dei flussi informativi, sia nella parte propriamente tecnologica, con particolare riferimento alla necessità di prevedere uno strumento di interoperabilità fra le diverse Amministrazioni coinvolte.

In estrema sintesi, il progetto, siccome delineato nello studio di fattibilità, prevede la realizzazione la creazione di una banca dati centralizzata, presso il Ministero della Giustizia, per la gestione di tutti i dati

e le informazioni relative ai beni “sequestrati e confiscati” alle organizzazioni criminali, nonché lo sviluppo di un sistema di gestione delle misure di prevenzione, che alimenti in via telematica la banca dati dagli Uffici giudiziari. Inoltre, è prevista la realizzazione di una piattaforma di interoperabilità per consentire l’interscambio con le altre Amministrazioni interessate. Infine, cogliendo un suggerimento rivolto dal Commissario Straordinario e riscontrato quale pressante esigenza da parte degli Uffici giudiziari, è stata ritenuta l’opportunità di ricomprendere nella costituenda banca dati anche le informazioni relative ai sequestri e confisci emessi nel corso di procedimenti penali a carico di organizzazioni criminali. Per rispondere a tale esigenza, si sta ipotizzando di valutare l’adeguamento del sistema RE.GE., versione relazionale, per il trattamento dei dati relativi alla gestione analitica delle misure cautelari reali, finalizzato alla alimentazione, in parte qua, della costituenda banca dati centralizzata. In questa ottica, si sta cercando di ottenere per le Regioni Obiettivo 1 anche la possibilità di finanziare con i fondi del Programma Operativo le dotazioni hardware necessarie per il sistema RE.GE. e per il sistema delle DDA.

Terminato lo studio di fattibilità, è stato chiesto ed ottenuto in data 24 marzo u.s. il prescritto parere di congruità tecnico-economica dell’AIPA. Si provvederà a breve all’attivazione della procedura di gara per l’aggiudicazione della fornitura. In parallelo, anche per accelerare le procedure di spesa, si è provveduto a sollecitare l’acquisto di hardware disponibile tramite convenzione Consip, chiedendo la collaborazione dei Dirigenti Cisia competenti per le Regioni Obiettivo 1.

Nel frattempo, è stata richiesta anche la collaborazione del Centro tecnico della RUPA per la realizzazione dei collegamenti interdominio con le altre Amministrazioni interessate.

Teledidattica per la Sicurezza: il fine del progetto è l’aggiornamento professionale e la formazione del personale dell’Amministrazione giudiziaria per adeguare il profilo degli operatori nel settore della sicurezza. L’obiettivo del progetto risponde alle esigenze di realizzare un’architettura informatica ed una modalità organizzativa attraverso la quale raggiungere e coinvolgere in progetti di formazione ed adeguamento al ruolo l’ampio numero di soggetti coinvolti in ambito Ministero della Giustizia. Le linee guida per l’utilizzo delle moderne tecnologie di e-learning e le soluzioni organizzative più avanzate costituiranno il risultato finale del progetto sulla cui base si potrà procedere all’allestimento della piattaforma tecnologica e alla successiva produzione e diffusione dei contenuti formativi-informativi più idonei. In particolare dovrà essere obiettivo del progetto sviluppare competenze su: *sicurezza informatica di base; abilitazione alla patente europea ECDL; sicurezza dei sistemi e delle reti; crittografia e firma digitale*. La modalità di erogazione scelta, la formazione a distanza, nasce anche dall’analisi del territorio: molti uffici sono dislocati in aree geografiche la cui viabilità può essere un ostacolo alla mobilità dei dipendenti che intendono seguire percorsi di formazione e aggiornamento. In questa ottica si ha un valore aggiunto nell’offrire tali servizi scavalcando le barriere tempo-spaziali, andando a creare opportunità di alto valore per tutti.

Terminato lo studio di fattibilità è stato richiesto il prescritto parere di congruità tecnico economico dell’AIPA. La gestione del progetto è stata da ultimo affidata all’area sistemi centrali ed ottimizzazione risorse umane, rimanendo affidata a quest’area l’interazione con la Segreteria del PON Sicurezza e la verifica della rispondenza dello sviluppo del progetto alle regole del Programma Operativo.

Da ultimo, nel quadro della generale attività connessa alla gestione degli adempimenti richiesti dal PON Sicurezza, si evidenzia, a titolo di informazione, che l’area penale ha organizzato e partecipato, in rappresentanza del Ministero della Giustizia, alla manifestazione “Sicurezza 2002”, presso la Fiera di Milano, curando la predisposizione delle presentazioni dei progetti ed adoperandosi per l’allestimento dello stand, oltre che ricevendo, nei tre giorni della manifestazione, il pubblico e fornendo tutte le informazioni del caso.

E-COURT: il progetto, finanziato nell’ambito del V Programma Quadro di ricerca dall’IL Consiglio Europea, si propone la realizzazione di un sistema multimediale integrato destinato alle corti dei vari paesi europei nell’ambito delle azioni comuni di cooperazione giudiziaria in materia penale ai sensi dell’art. 31 del Trattato di Amsterdam. Il consorzio del progetto è composto, oltre che dai Ministeri della Giustizia Italiano e Polacco quali utenti del progetto di ricerca, da enti di ricerca (CNR), università (università di Tolosa, di Amsterdam) nonché da partner privati.

Il progetto si pone come obiettivi: l’analisi dello stato dell’arte del procedimento penale e in particolare della fase dibattimentale dei diversi ordinamenti degli stati membri europei allo scopo di definire un formato di scambio compatibile tra i diversi sistemi giudiziari europei in relazione alle fasi dibattimentali; la realizzazione di un sistema di “Intelligent Information Retrieval” caratterizzato dall’adozione di nuovi schemi di indicizzazione per documenti strutturati, dalla capacità di utilizzare meccanismi per la riduzione

delle ambiguità nelle interrogazioni; la realizzazione di un sistema di interrogazione multilingue per l'accesso ai dati processuali che utilizza una rete semantica specializzata nella ricerca terminologica giudiziaria (attraverso l'impiego di reti semantiche e l'utilizzo di dizionari multilingue); la ricerca e realizzazione di mezzi di sicurezza al fine di garantire la riservatezza delle informazioni che attraverso E-Court potranno essere scambiate a livello europeo.

Si prevede la sperimentazione del prototipo presso il Tribunale di Varese, individuato, anche perché già dotato delle necessarie infrastrutture, come sede per la sperimentazione.

La conclusione del progetto, della durata complessiva di 30 mesi, è prevista per dicembre 2003.

Parallelamente, al fine di valutare l'impatto delle potenzialità del progetto E-Court nella specifica realtà italiana, è stata avviata presso il Tribunale di Torino una prima sperimentazione denominata TRIN - Tribunale Informatico- che costituisce il presupposto strutturale per consentire la validazione a campo del progetto europeo e-Court. E' infatti sulla piattaforma hardware e software TRIN (aula digitale DCR e portale dibattimentale DIP) che verrà sperimentata l'efficacia delle soluzioni software innovative sviluppate nell'ambito del progetto di ricerca e-Court.

European Pool against Crimes (EPOC): nell'ambito del programma Grotius II Penale, per la cooperazione in materia penale, è stata avanzata una proposta congiuntamente alla Direzione Generale della Giustizia Penale in merito allo studio di una banca dati di supporto ad Eurojust. In particolare, il progetto, che vede quali partner i Ministeri della giustizia francese, rumeno e sloveno, è finalizzato allo studio di una soluzione software di supporto alle attività di indagine e alla cooperazione fra gruppi di lavoro diversi operanti in paesi diversi su tematiche di criminalità organizzata collegate in ambito Eurojust. Tale soluzione, nel rispetto del quadro normativo che regola l'attività di Eurojust e delle peculiarità normative e procedurali vigenti nei diversi paesi, mira ad offrire supporto nella raccolta, nell'analisi, nell'uso e nello scambio di informazioni di interesse di indagini di criminalità organizzata eseguite in diversi paesi e presso diversi uffici investigativi. Lo studio condurrà all'implementazione di un prototipo del sistema che dovrà essere sperimentato in un certo numero di sedi pilota negli Stati partner. La tecnologia sarà basata su quella sperimentata per il sistema informatico delle Direzioni Distrettuali Antimafia e della Direzione Nazionale Antimafia (progetto Sidra/Sidra).

La proposta è stata approvata dall'IL Consiglio Europea con nota del 15 novembre 2002 e si prevede a giorni la sottoscrizione della convenzione economica per definire il finanziamento, indispensabile per poter operativamente dare corso al progetto. Dell'approvazione si è provveduto a dare formale notizia ai partner europei del progetto, al rappresentante italiano presso Eurojust, alla Direzione Nazionale Antimafia (che ha indicato nel collega Carlo Visconti il riferimento della Direzione Antimafia per il progetto).

Da ultimo, il 19 marzo u.s., aderendo all'invito formulato dal Collegio Eurojust, si è provveduto alla prima presentazione del progetto presso la sede dell'Aia, unitamente al magistrato di collegamento francese, Emmanuel Barbe, designato dal Ministero della Giustizia francese quale rappresentante.

MUNAT: Rete multinazionale contro il Terrorismo (Multinational Network Against terrorism): per ottimizzare e finalizzare il progetto appena descritto, è stata da ultimo avanzata una proposta nell'ambito del nuovo programma AGIS, proposta che ha ricevuto l'adesione dei medesimi partner europei e che rappresenta una naturale continuazione del progetto EPOC appena descritto, per l'ampliamento e l'approfondimento dell'analisi al trattamento ed allo scambio dei dati in materia di terrorismo.

Nell'ordine di promuovere una più estesa adozione dei risultati del progetto è stata, altresì, inclusa nella proposta la previsione di una conferenza internazionale.

4. L'attività di coordinamento dei progetti che interagiscono con i sistemi informatici penali.

Come anticipato in precedenza, l'area penale è impegnata nel coordinamento dei progetti che interagiscono con la giurisdizione penale e specificamente dei sistemi informatici della Direzione Nazionale Antimafia, del Casellario giudiziale, nonché, per quel che concerne le iniziative afferenti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dei sistemi informatici dell'esecuzione penale interna ed esterna.

A tale proposito, a parte quanto sinora detto, si ritiene di sottolineare la straordinaria innovazione che deriverà dall'approvazione del nuovo regolamento in materia di Casellario Giudiziale. Infatti, la espressa previsione della alimentazione del sistema del Casellario dai registri penali informatizzati consentirà a regime di realizzare la banca dati nazionale dei carichi pendenti, con l'aggiornamento in tempo reale del sistema e la progressiva eliminazione del pesante arretrato. Tutto ciò, ovviamente, richiederà un lungo periodo transitorio, necessario per realizzare il nuovo sistema del casellario ed assicurare una efficace integrazione con i sistemi penali alimentanti (essenzialmente: sistema RE.GE. e sistema SIAP), ma rappresenterà, a regime, una rivoluzione "epocale" nel modo di lavorare degli Uffici giudiziari. Intanto, appare necessario "preparare" la mentalità, nel senso di abituarci a considerare il fatto che l'aggiornamento

dei registri informatizzati implicherà, per le iscrizioni di interesse, l'aggiornamento del sistema del casellario giudiziale e del casellario dei carichi pendenti, con ovvie conseguenze in tema di rilascio delle relative certificazioni. Si torna, pertanto, a sottolineare l'importanza fondamentale di vigilare sulla corretta tenuta dei registri informatizzati.

5. La gestione degli applicativi esistenti di prossima sostituzione ed il coordinamento delle iniziative locali.

Accanto alla conduzione dei progetti nazionali sui quali sinora si è riferito, l'area penale continua ad essere impegnata nella gestione di taluni applicativi esistenti, soprattutto per quel che concerne l'indirizzo da seguire in vista della prossima sostituzione, non appena verranno realizzati i relativi progetti nazionali (è il caso, ad esempio degli applicativi SITUS e RES, le cui funzionalità, ampliate ed integrate, saranno ricomprese nel progetto SIAP).

Più in generale, l'area penale, su segnalazione dei magistrati referenti e dei dirigenti CISIA, cura il coordinamento delle iniziative locali, sia per valutarne la compatibilità con i progetti nazionali sia per promuovere condizioni di omogeneità a livello nazionale. A tale proposito giova evidenziare, a titolo di esempio, l'azione svolta da quest'area con riferimento all'applicativo SIPGE (Scheda Informativa Procura Generale), sviluppato presso la Procura Generale di Venezia per informatizzare l'adempimento dell'onere di comunicazione previsto dall'art. 118 disp. att. c.p.p., la cui diffusione è stata promossa assicurando condizioni di omogeneità con note prot. 1576 del 28 febbraio 2002 e 2849 del 9 aprile 2002.

Occorrerebbe, tuttavia, promuovere una maggiore conoscenza delle iniziative sul territorio, per assicurare il coordinamento con i progetti centrali e per evitare il rischio di inutili duplicazioni e dispersioni di risorse a livello locale.

6. L'attività di informazione.

Questa relazione, sia pure nella sua sinteticità, vuole essere il segno tangibile del riconoscimento dell'importanza della comunicazione e della condivisione delle informazioni quale momenti imprescindibili per stimolare un confronto continuo ed una proficua collaborazione.

L'esperienza positiva sinora maturata in merito alla partecipazione di alcuni referenti nei processi di progettazione e sviluppo degli applicativi e/o nel monitoraggio di quelli in uso costituisce un sicuro modello di riferimento da seguire. In particolare, si evidenzia l'importanza di poter contare sulla disponibilità di professionalità diverse che assumano con impegno la responsabilità di seguire e collaborare stabilmente all'analisi preordinata allo sviluppo degli applicativi. Più in generale si sottolinea la necessità di assicurare il più ampio coinvolgimento per la riuscita dei progetti, sia nella fase di analisi (laddove è essenziale acquisire il contributo derivante da esperienze anche geograficamente diverse, per la necessità di considerare attentamente le differenti prassi, anche organizzative, promuovendo la diffusione delle esperienze definite dal Consiglio nella citata delibera "virtuose") sia nella fase di utilizzo (è evidente che il migliore degli applicativi non raggiungerà mai lo scopo senza la attiva collaborazione di chi è chiamato ad utilizzarlo).

Per agevolare la condivisione delle informazioni e stimolare i contributi, sarà cura di questa area, al cui personale si deve rivolgere un sentito ringraziamento per l'entusiasmo, la dedizione e lo spirito di sacrificio con i quali, nonostante il notevole carico di lavoro, segue tutte le innumerevoli attività sin qui descritte, aggiornare la intranet con informazioni più dettagliate sull'andamento dei progetti, anche tramite la messa a disposizione di presentazioni e documentazione di riferimento.

7. Difficoltà di ordine finanziario e priorità negli obiettivi.

Da ultimo, le note più dolenti, quelle di ordine economico. Come è ormai noto, le notevoli difficoltà di ordine finanziario condizionano pesantemente l'attività della Direzione.

Tuttavia, di intesa con il Direttore Generale, nel redigere i programmi esecutivi di azione per l'anno 2003, che si pongono, quanto alla identificazione degli obiettivi, nell'ottica della prosecuzione dei progetti pluriennali già avviati, non si è ritenuto di contrarre il numero dei progetti, in quanto, per le motivazioni illustrate, è ferma convinzione che ogni progetto costituisca un tassello importante verso la realizzazione di un sistema informatico integrato dell'area penale e, pertanto, la valutazione circa l'eventuale sospensione e/o rallentamento di un progetto esuli dalle competenze di questa Direzione, strumentale rispetto al soddisfacimento delle esigenze prospettate e sollecitate dagli Uffici giudiziari nella coerenza con le direttive generali, per attingere decisioni di alta amministrazione circa le priorità da attribuire nella attuale situazione di scarsità delle risorse. Naturalmente, si fa riserva di comunicare le decisioni che verranno assunte e la eventuale necessità di rallentare alcuni investimenti, rinviando i relativi impegni di spesa all'anno prossimo.

Il Magistrato Responsabile dell'Area Penale
(Ileana Fedele)



Ministero della Giustizia

Dipartimento Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi
Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati

Relazione sullo Stato di Automazione del Ministero della Giustizia

Consuntivo 2002 della spesa informatica

1. INTRODUZIONE

Il quadro gestionale di riferimento della Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia per il 2002 si è focalizzato sostanzialmente su due aspetti.

In primo luogo, consolidare attività intraprese negli scorsi anni in un'ottica di continuità e salvaguardia degli investimenti effettuati, portando a termine iniziative progettuali che consentano all'Amministrazione un maggior grado di maturità tecnologica, determinando nel contempo un sostrato di base su cui innestare meccanismi evolutivi maggiormente complessi.

Le linee di indirizzo programmatiche hanno poi riguardato la coerenza e l'allineamento con gli obiettivi del piano di e-government. L'attenzione si è quindi spostata sulla pianificazione di interventi progettuali che da un lato soddisfino obiettivi specifici e peculiari dell'Amministrazione Giustizia e dall'altro i requisiti di carattere generale fissati nelle direttive del Dipartimento Innovazione e Tecnologie.

Il complesso delle attività poste in essere dalla DGSIA ha consentito all'Amministrazione della Giustizia, nel corso di questi ultimi anni, di definire un contesto tecnologico in cui è centrale il concetto di interoperabilità a vari livelli organizzativi e strutturali, secondo una chiara visione di efficienza nella comunicazione e nella cooperazione interna. Ciò consente una risposta più efficace ed efficiente ai bisogni sempre più pressanti che provengono dagli utenti interni al sistema e dai cittadini.

Per quanto riguarda il contesto organizzativo, il Ministero della Giustizia ha posto in essere delle attività di riorganizzazione del proprio assetto in un'ottica di decentramento amministrativo, secondo le linee di indirizzo governative. Tra i modelli di riferimento vi è la struttura di questa Direzione Generale che grazie alle articolazioni territoriali (CISIA), presenti in ambito distrettuale, consentono la realizzazione di un momento gestionale di sintesi e raccordo a livello nazionale, rappresentando nel contempo un esempio di decentramento effettivo della spesa e di rispondenza ai bisogni degli uffici giudiziari.

In questa direzione, simmetricamente, si muovono pertanto anche alcuni rilevanti progetti di respiro nazionale, che hanno avuto un avviamento nel corso del 2002 (Processo Telematico, Data Warehouse, Automazione Processo penale, Informatizzazione dei CCSA dell'Amministrazione Penitenziaria, Protocollo, etc.), i cui principi di base sono rappresentati dalla definizione di un'architettura tecnologica distribuita, dalla condivisione delle informazioni e dalla considerazione del bisogno e soddisfazione del cittadino come momento centrale di consapevolezza dell'agire amministrativo.

In più si pensi anche allo sforzo prodotto dall'Amministrazione in questi ultimi tempi per consentire l'omogeneizzazione dei processi amministrativo contabili attraverso vari progetti. Si pensi al progetto SIAMM (Sistema informativo amministrazione Uffici Giudiziari); all'implementazione del SICOGE (applicazione di contabilità finanziaria rilasciata gratuitamente dal Ministero Economia e Finanze); all'estensione del sistema ERP per il controllo di gestione. Il fattore comune di tutte queste iniziative progettuali è rappresentato dalla scelta di soluzioni architettoniche *web based*, accessibili quindi da tutti gli utenti a livello nazionale tramite qualsiasi *browser* standard, che consentono una trasparenza del dato ed una integrazione dello stesso, nel pieno rispetto, ovviamente, di alti requisiti di sicurezza. Altro effetto vantaggioso di tale strategia si concreta nella progressiva sostituzione delle vecchie applicazioni, differenti e disomogenee, presenti su tutto il territorio, con sistemi informativi integrati e uniformi.

Lo scenario sino a qui sinteticamente delineato si è contraddistinto, è bene ricordarlo, per una marcata crisi congiunturale finanziaria che ha dispiegato i suoi effetti negativi su tutta la Pubblica Amministrazione e sulla sua capacità di spesa.

Nella sezione dedicata all'analisi della spesa saranno maggiormente esplicitati i fattori che ne hanno determinato l'entità complessiva. In questa sede preme evidenziare le crescenti difficoltà in cui è costretta ad operare questa Direzione Generale, sia finanziarie che di converso umane (cfr. anche il provvedimento di blocco delle assunzioni), difficoltà che non consentono una pianificazione coerente con gli obiettivi definiti tanto a livello generale quanto a livello di singolo comparto.

2.IL PIANO DI E-GOVERNMENT

2.1. INIZIATIVE PER L'EROGAZIONE DEI SERVIZI ON-LINE

2.1.1. Portale di accesso agli uffici giudiziari - Polis e Polis web

I progetti rientrano nell'ambito dell'iniziativa più vasta relativa al Processo Telematico, il quale ha come obiettivo principale quello di rendere disponibili on-line i servizi prioritari, con particolare riferimento all'accesso alle pratiche giudiziarie civili e alla promozione della diffusione della firma digitale.

Si evidenziano di seguito le finalità principali:

- Consultazione a distanza dello stato delle cause, dei registri di cancelleria, del fascicolo elettronico e della giurisprudenza di merito
- Accesso via web sia per il deposito di atti che per la richiesta di copie
- Trasmissione telematica di comunicazioni, notifiche, copie di atti
- Riduzione dei tempi del processo attraverso il governo di questo e dell'ufficio in genere
- Riduzione dei tempi di 'attraversamento', intendendo con ciò i tempi necessari per il trasferimento degli atti sia da un ufficio all'altro sia tra uffici e soggetti esterni, inoltre l'introduzione del fascicolo elettronico riduce i tempi anche all'interno dello stesso ufficio
- Razionalizzazione dei compiti degli attori del processo
- Pianificazione ed organizzazione delle udienze e degli impegni istituzionali del magistrato
- Utilizzo da parte degli avvocati dei dati ufficiali per costruire la propria agenda.

Per quanto riguarda le attività espletate nel corso del 2002 per questo obiettivo, l'attuazione del Processo Telematico, che costituisce la vera scommessa per un'autentica inversione di tendenza della funzionalità del sistema civile, ha fatto un ulteriore, consistente passo avanti. Mentre si è in attesa della emanazione delle regole tecnico-operative, sono in corso le attività dell'IL Consiglio di valutazione sulle dieci offerte presentate da altrettanti gruppi di società per la realizzazione delle infrastrutture. Si prevede che entro il primo quadrimestre del 2003 si concluderanno le attività di valutazione e quelle di stipula del contratto e potrà avviarsi la fase realizzativa, nel contempo è stato definito ed avviato il gruppo di progetto.

2.1.2. Sito giustizia e informazioni al cittadino, Norme in rete

Nel corso dell'anno 2002 sul sito www.giustizia.it sono state apportate numerose modifiche grafiche, strutturali e contenutistiche a seguito delle nuove linee editoriali dettate dall'Ufficio stampa del Ministro e in conseguenza della riorganizzazione dell'Amministrazione centrale. Per la presentazione al FORUM della P.A. 2002 sono stati modificati alcuni menù presenti in Home Page: evidenziate le aree Legislazione e Giurisprudenza curate dal CED della Corte di Cassazione ed anche la macroarea Statistiche, che ospita ora i dati statistici dell'organizzazione giudiziaria, dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile. La macroarea *Come fare per e'* stata rinominata e riorganizzata nella nuova voce *Servizi per il cittadino*, che comprende anche l'area *Relazioni con il pubblico e Eventi*.

Nei mesi di febbraio e novembre il sito giustizia ha superato con successo l'attacco telematico operato da oltre 9000 partecipanti da tutto il mondo. La continuità del servizio è stata garantita dal CINECA attraverso la messa in funzione di appositi strumenti ed infrastrutture tecnologiche, che hanno brillantemente fronteggiato il net-strike sia in termini quantitativi, che qualitativi.

Nel mese di marzo sono stati effettuati due corsi di addestramento sugli strumenti redazionali di web content management BSD realizzati dal Cineca per il sito dell'Amministrazione. In conseguenza di tali corsi sono state attivate tre nuove postazioni redazionali presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

www.normeinrete.it - portale per la ricerca unificata e gratuita della normativa pubblicata sui siti istituzionali - ha avuto un ulteriore sviluppo grazie all'adesione di nuove amministrazioni aderenti (oggi 45), al conseguente incremento delle raccolte (91.000 documenti indicizzati) e alla crescita degli accessi (in media mensilmente 70.000 accessi all'HP e 160.000 operazioni di ricerca).

Il Gruppo di lavoro DTD e Metadati del progetto ha inoltre usufruito di qualificate consulenze specialistiche da parte del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Bologna e dell'Istituto di

Informatica e Telematica del CNR. Nel mese di maggio l'Amministrazione ha trasmesso all'AIPA la documentazione prodotta da FORMIT per l'espletamento della gara europea per il sistema finale NIR. In attesa del parere per la predisposizione della gara, nel mese di settembre AIPA ha consentito all'amministrazione di affidare per ulteriori dieci mesi a CINECA e I.T.T.I.G le attività di manutenzione evolutiva del portale.

2.1.3. Documentazione giuridica, evoluzione sistema Italgire – Find

Nell'anno 2002 è stato sviluppato il progetto di "Migrazione del Sistema Italgire-Find verso architetture aperte" relativo al più imponente archivio di documentazione giuridica presente in Italia, presso il Centro Elettronico di Documentazione della Corte Suprema di Cassazione.

Il passaggio da un sistema basato su architetture "proprietarie", che non sono più allineate agli standard di mercato, ad un sistema costruito su architetture hardware/software aperte, utilizzando strutture web-oriented, favorirà una diminuzione dei costi di esercizio e consentirà di migliorare l'interscambio di informazioni con altri enti, istituzioni e favorire l'accesso al cittadino, nel rispetto degli standard internazionali del settore ITC. Il nuovo sistema presenterà un'interfaccia maggiormente utilizzabile e quindi più facilmente fruibile, anche da utenti occasionali, nella prospettiva di raggiungere un numero elevatissimo di potenziali utenti.

Allo stato attuale dei lavori si è conclusa la migrazione in linguaggio XML di tutti gli archivi della banca dati (circa 5 milioni di documenti), nel rispetto del DTD (Document Type Definition) rilasciato dall'AIPA, ed è stato formalmente presentato il prototipo contenente tutte le nuove funzionalità previste dal contratto. Il nuovo sistema sarà rilasciato nel mese di maggio 2003, data in cui entrerà formalmente in funzione per tutti gli utenti della banca dati del CED della Corte Suprema di Cassazione.

Allegati: Schede Consuntivazione Ministero Innovazione e Tecnologie

3.LO STATO DELL'INFORMATIZZAZIONE

3.1. SERVIZI FINALI

3.1.1. Digitalizzazione Area Civile

L'attività del 2002 si è sviluppata su tre direttrici:

- il completamento della realizzazione degli applicativi e la loro diffusione;
- il miglioramento della qualità e usabilità dei programmi
- l'avvio della gara per la realizzazione delle infrastrutture del processo telematico.

I pacchetti di informatizzazione del settore civile si sono arricchiti dei programmi per la gestione delle esecuzioni immobiliari e mobiliari (programma in grado di supportare, anche, buona parte dell'attività del giudice) nonché dei programmi di estrazione automatica dei dati per la statistica e di un programma per l'analisi gestionale degli uffici.

Tali programmi si aggiungono all'ormai consolidato SICC (Sistema informatico contenzioso civile) e alla nuova versione del programma del lavoro (SIL) che, ora, divide con il SICC le anagrafiche (avvocati, giudici, consulenti) per una migliore funzionalità dell'ufficio. Il SICC è stato supportato, quest'anno, da un'assistenza nazionale finalizzata alla manutenzione evolutiva del programma che ha consentito un affinamento del software e una sempre migliore rispondenza alle prassi specifiche degli uffici.

A breve sarà pronta la nuova versione del programma della volontaria giurisdizione, che si andrà ad integrare con il programma di gestione del contenzioso, e il programma di gestione delle procedure concorsuali che diventerà, con il programma delle esecuzioni, anagrafiche e gestione di vendita dei beni.

In definitiva il quadro dei programmi del settore civile sarà composto da due sistemi, uno per la gestione del processo di cognizione e uno per la gestione del processo di esecuzione. Un programma, inoltre (polis, nella versione che risulterà all'esito della gara del processo telematico), per la gestione e l'archiviazione dei provvedimenti del giudice e dei fascicoli processuali, e utilità per l'estrazione dei dati ai fini della compilazione delle statistiche e per l'analisi gestionale delle attività degli uffici.

Sul piano della diffusione, malgrado le difficoltà di bilancio che hanno, per un certo tempo, impedito la stipula dei relativi contratti, si è raggiunto il traguardo di 116 uffici informatizzati (SICC e lavoro) mentre in 24 sono attualmente in corso le attività per l'installazione dei programmi e la formazione degli utenti.

Nel quadro della razionalizzazione della progettazione e del contenimento della spesa si collocano, invece, la realizzazione di una versione web del programma SICC, da utilizzare nelle sedi distaccate dei tribunali, mentre è al parere dell'AIPA la gara per la versione WEB del programma per i giudici di pace che consentirà di informatizzare tutti gli uffici con costi (soprattutto quelli di manutenzione) sostenibili.

L'attuazione del c.d. "processo telematico", che costituisce la vera scommessa per un'autentica inversione di tendenza della funzionalità del sistema civile, ha fatto un ulteriore, consistente passo avanti. Mentre si è in attesa della emanazione delle regole tecnico-operative, sono in corso le attività dell'IL Consiglio di valutazione sulle dieci offerte presentate da altrettanti gruppi di società per la realizzazione delle infrastrutture. Si prevede che entro il primo quadrimestre del 2003 si concluderanno le attività di valutazione e quelle di stipula del contratto e potrà avviarsi la fase realizzativa.

Se lo consentiranno le attività di potenziamento della rete, comunque, si cercherà di anticipare il collegamento da remoto degli avvocati ai registri di cancelleria (come avviene in via di prototipo al Tribunale di Bologna) considerato che l'inizio della diffusione delle smart-card di firma digitale rendono sicura la identificazione degli utenti e garantiscono il rispetto della riservatezza dei dati.

3.1.2. Digitalizzazione Area Penale

Nel corso dell'anno 2002 è proseguita l'attività di consolidamento dei sistemi informativi dell'Area Penale, parallelamente all'avvio di nuove iniziative volte a garantire non solo l'automazione dell'attività degli Uffici ma anche l'integrazione e razionalizzazione di soluzioni applicative già in uso.

Il Sistema di Gestione dei Registri Penali, Re.Ge, è stato adeguato al fine di garantirne l'estensione del sistema alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, prevista dal d.lvo. 231/2001, nonché alla possibilità, per l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, di iscrivere le richieste di archiviazione provenienti dal registro dei fatti non costituenti notizie di reato (ipotesi la cui ammissibilità è stata riconosciuta dalla Suprema Corte a Sezioni Unite). Il sistema è stato, altresì, implementato attraverso un'evoluzione in ambiente relazionale, che comprenda anche gli Uffici di secondo grado (Corte di Appello e Procura Generale), al fine di renderne possibile l'apertura e l'integrazione con altri sistemi software in esercizio. Attualmente, è in corso il collaudo dell'applicativo, che si prevede di terminare entro il mese di marzo del 2003. Dopo il collaudo si procederà alla progressiva diffusione sul territorio nazionale dell'applicativo, preceduta da una fase sperimentale presso due siti pilota. Infine, per adeguare la tecnologia del sistema re.ge. alla diffusa realtà dei giudici di pace e, comunque, degli Uffici Giudiziari con minore carico di lavoro, è stata affidata la predisposizione di uno studio di fattibilità volto a definire la reingegnerizzazione dell'applicativo su base web.

Il sistema informativo di supporto all'attività investigativa della DNA e delle DDA (SIDNA/SIDDA) è stato ulteriormente potenziato, con la definizione, fra l'altro, di una gara per la gestione del sistema, che prevede l'istituzione presso la DNA di un call center di livello applicativo cui faranno capo tutte le DDA, ciò che consentirà di razionalizzare l'attività di assistenza.

E' ormai in fase di sviluppo il sistema integrato dell'area penale (SIAP), sistema che, attraverso una base dati integrata a livello distrettuale, collocata presso le Procure Generali, realizzerà un sistema per lo scambio dei dati e l'aggiornamento automatico degli stessi, così eliminando la necessità di ripetere attività di inserimento dati nei diversi sistemi. Infatti, nel corso del 2002, conclusa la valutazione delle offerte ed aggiudicata la gara, è stato stipulato il relativo contratto di sviluppo e dispiegamento. Attualmente si sta procedendo all'analisi di sottosistemi relativi all'esecuzione penale ed alla sorveglianza, analisi coordinata da un magistrato, nominato responsabile di progetto, e condotta con il contributo fattivo degli Uffici giudiziari e di altre articolazioni ministeriali. Data la complessità del progetto, è stato previsto lo sviluppo in parallelo di un prototipo, che costituisca la prima realizzazione di quanto elaborato in sede di analisi; conseguentemente, in base al piano di progetto validato, si ritiene che il primo prototipo potrà essere disponibile entro la primavera del prossimo anno.

Parallelamente sono state assunte diverse iniziative finalizzate alla elaborazione di strumenti di ausilio nello svolgimento dell'attività giudiziaria.

In particolare, è stato terminato lo studio di fattibilità finalizzato alla revisione, integrazione e completamento delle iniziative progettuali relative alle misure cautelari personali, al fine di dare attuazione all'art. 97 disp.att. c.p.p., con la realizzazione di una banca dati delle misure, coerente con i dati registrati sul

Re.Ge, che consenta anche il monitoraggio delle scadenze dei termini di custodia. Ottenuto il parere favorevole dell'AIPA, è stata indetta una procedura di appalto concorso per l'aggiudicazione della fornitura. In un'ottica analoga si inserisce lo studio, coordinato dall'Ufficio Informatizzazione dei reati istituito presso la Suprema Corte di Cassazione, propedeutico alla elaborazione di un applicativo per il calcolo dei termini di prescrizione dei reati e dei termini massimi di custodia cautelare. Anche in questo caso, terminato lo studio, è stata attivata la gara per l'aggiudicazione della fornitura, che si prevede di definire entro i primi mesi del prossimo anno.

E' stato concluso lo studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema di supporto decisionale all'attività del Pubblico Ministero, nel cui ambito si è proceduto ad un'analisi dettagliata delle diverse funzionalità di ausilio all'operatività dell'Ufficio del Pubblico Ministero. Attualmente si è in attesa del prescritto parere dell'AIPA, prima di procedere alla procedura per l'aggiudicazione della fornitura.

E' stato costituito un gruppo di cooperazione con il Ministero dell'Interno al fine di individuare i progetti di interesse comune alle due Amministrazioni e studiare la possibilità di prevedere flussi di scambio telematico. In particolare, fra i progetti all'attenzione del citato gruppo, va menzionato il progetto Fonti informative, per l'acquisizione telematica delle notizie di reato attraverso la banca dati Interforze. Il progetto mira a sollevare gli Uffici di Procura dal carico di lavoro derivante dalla necessità di iscrivere nel sistema re.ge. gli elementi della notizia di reato, consentendo l'automatica alimentazione del registro, previa opportuna validazione. Oltre che in termini di tempestività, l'utilità del progetto va apprezzata anche in relazione alla eliminazione degli errori di immissione ed alla possibilità per le forze dell'Ordine di ottenere, sempre in via telematica, il riscontro sull'esito delle notizie inviate, ciò che, evidentemente, semplificherà anche la gestione dei seguiti da parte degli Uffici di Procura. Attualmente è in corso lo studio di fattibilità, condotto per l'appunto con la collaborazione del Gruppo Interforze presso il Ministero dell'Interno, studio che si prevede di concludere entro il primo mese del prossimo anno.

Si è dato corso ad un'analisi approfondita volta alla riorganizzazione dei centri di intercettazione presso gli Uffici di Procura, al fine di individuare possibili architetture idonee a garantire l'efficienza e la sicurezza delle attività di tali centri, nonché nuove modalità di svolgimento e organizzazione del lavoro che consenta maggiore omogeneità sul territorio, incrementando l'affidabilità e la funzionalità dei centri stessi, oltre che un cospicuo risparmio economico. Attualmente è in fase di definizione lo studio di fattibilità, che si prevede di concludere entro il mese di gennaio del prossimo anno e sul quale, anche attesa la delicatezza della materia, si promuoverà il confronto con gli Uffici di Procura.

Nell'ambito dell'automazione del fascicolo del dibattimento sta procedendo lo sviluppo del progetto E-Court, progetto di ricerca e sviluppo che ha ottenuto il finanziamento dell'IL Consiglio europea e ha l'obiettivo di studiare un sistema avanzato e di facile uso per la consultazione, anche multilingua, dei verbali e degli atti in formato cartaceo, audio e video, prodotti in fase di udienza. Terminata la fase relativa alla definizione dei requisiti utente, è attualmente il fase di sviluppo il prototipo, che verrà testato in Italia presso due siti pilota. Intanto, al fine di anticipare e personalizzare i primi risultati del progetto E-Court, è stata attivata presso il Tribunale di Torino una prima sperimentazione (denominata TRIN- Tribunale Informatico), che mira a realizzare la prima esperienza di un sistema di archiviazione multimediale degli atti di udienza, con la previsione di un verbale di udienza informatico.

Sempre con riferimento ai progetti con finanziamenti europei, vanno menzionati i progetti sviluppati nell'ambito del Programma Operativo Nazionale per lo Sviluppo e la Sicurezza nel Mezzogiorno d'Italia, programma finanziato dall'IL Consiglio Europea e coordinato dal Ministero dell'Interno, che mira ad assicurare nelle Regioni dell'Italia Meridionale (Regioni Obiettivo 1), le stesse condizioni di sicurezza e legalità delle altre Regioni italiane.

Nell'ambito del programma a questa Direzione è stata affidata la conduzione di tre progetti.

Il progetto AFIS (*Automatic Fingerprint Identification System*) prevede l'introduzione, presso gli Istituti penitenziari, anche minorili, e presso gli uffici Giudiziari delle regioni dell'Italia meridionale comprese nell'Obiettivo 1, di uno strumento, lo SPAID, per l'acquisizione delle impronte digitali e l'interrogazione degli archivi AFIS, gestiti dal Servizio di Polizia Scientifica del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno. Il progetto è finalizzato ad assicurare l'identificazione certa dei soggetti, sottoposti a restrizione della libertà o a procedimento penale, tramite le impronte digitali, mediante attribuzione al soggetto di un codice identificativo, univoco e stabile nel tempo, associato all'impronta digitale, quale requisito indispensabile sia per l'identificazione certa del soggetto detenuto sia per costruirne agevolmente un curriculum completo comprendente tutte le carcerazioni e tutti i provvedimenti a suo carico, susseguirsi nel tempo. Tale ultimo progetto è ormai in avanzata fase di realizzazione in quanto sono già state collaudate e distribuite agli Uffici ed agli Istituti destinatari le apparecchiature per la rilevazione delle impronte digitali

(SPAID). Attualmente è in fase di sperimentazione il collegamento tramite RUPA con il Ministero dell'Interno; terminata tale fase di procederà all'installazione delle apparecchiature per l'interrogazione dell'archivio. Inoltre, non appena reperiti i necessari finanziamenti, si procederà all'estensione del progetto per le Regioni del Centro-Nord, essendo già stato ottenuto, in proposito, il prescritto parere AIPA.

Il secondo progetto finanziato nell'ambito del PON Sicurezza, (denominato SIPPI: Sistema Informatico Procure e Prefetture) prevede la realizzazione di una banca dati relativa ai beni sequestrati o confiscati in materia di criminalità organizzata, in attuazione del decreto ministeriale 73/97, previsto dalla l. 109/96. Il progetto è stato portato avanti di intesa con la Direzione Generale della Giustizia Penale, presso la quale è prevista l'istituzione della banca dati, e con la collaborazione del Commissario Straordinario per i Beni sequestrati, del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Economia e Finanze. Il sistema verrà alimentato dai costituendi registri informatizzati delle misure di prevenzione, oltre che dalle altre Amministrazioni interessate (Interno ed Economia e Finanze), che condivideranno il patrimonio informativo attraverso una piattaforma di interoperabilità. Si prevede di concludere lo studio di fattibilità entro il mese di dicembre 2002.

Il terzo progetto finanziato nell'ambito del PON Sicurezza è il progetto Teledidattica per la Sicurezza, che prevede la formazione a distanza sulle tematiche della sicurezza per tutti gli operatori del sistema Giustizia (ivi compreso anche il personale dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile) in servizio nelle Regioni Obiettivo 1. Attualmente è in fase di definizione lo studio di fattibilità propedeutico alla procedura di aggiudicazione del sistema.

Sempre nell'ambito del PON Sicurezza è opportuno rappresentare che questa Direzione ha presentato i progetti sopra descritti, per conto del Ministero della Giustizia, in occasione della manifestazione Sicurezza 2002, tenutasi presso la Fiera di Milano nei giorni 20-23 novembre. In tale circostanza, infatti, il PON Sicurezza ha messo a disposizione del Ministero uno spazio espositivo che, questa Direzione, coadiuvata da personale della Polizia Penitenziaria del Provveditorato Regionale di Milano, ha allestito con la presentazione dei progetti su esposti, con il precipuo fine di diffondere anche fra i cittadini, frequentatori della Fiera, la conoscenza del Programma Operativo in generale e in particolare dei singoli progetti del settore Giustizia.

Ancora, per quanto attiene ai progetti finanziati in ambito Europeo, si è avuta da ultimo notizia dell'approvazione da parte dell'IL Consiglio Europea di una proposta avanzata da questa Direzione congiuntamente alla Direzione Generale per la Giustizia Penale nell'ambito del Programma Grotius II Penale in merito alla creazione di un sistema informatico pilota di supporto alla cooperazione fra i gruppi di indagine dei diversi Paesi europei in ambito Eurojust. La proposta, che vede il Ministero della Giustizia Italiano quale Stato promotore e la partecipazione, come partners, dei Ministeri della Giustizia francese, sloveno e rumeno, prevede la realizzazione di uno studio preliminare, per la definizione delle caratteristiche del sistema, e di un prototipo per fornire supporto ai gruppi investigativi europei. La proposta è stata positivamente valutata dall'IL Consiglio Europea anche perché sostenuta dalla pregressa esperienza dimostrata da questa Direzione nella realizzazione del sistema SIDDA/SIDNA di supporto per le Direzioni Distrettuali Antimafia e la Direzione Nazionale Antimafia.

Infine, per quanto attiene all'attività internazionale, occorre menzionare la partecipazione di questa Direzione, in rappresentanza del Ministero, alla Conferenza Pan-europea sulla società dell'informazione, tenutasi a Bucarest nei giorni 7-9 novembre 2002 in preparazione del World Summit on the Information Society, che si è tenuto a Ginevra nel dicembre 2002. In tale circostanza, l'Amministrazione ha contribuito sia provvedendo all'allestimento di uno spazio espositivo per la presentazione di alcuni progetti a valenza internazionale sia con un intervento, nel corso di una delle sessioni tematiche previste, sulla esperienza italiana nel settore della informatizzazione del sistema giustizia.

3.1.3. Digitalizzazione della Giustizia Minorile

Procede l'iter per l'automazione di tutte le procedure inerenti la Giustizia Minorile ed, in particolare, per l'Area Servizi Minorili (Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, Istituti di Pena, Centri Prima Accoglienza, Uffici di servizio sociale, Centri diurni, Scuole di formazione del personale, ecc.). Dopo la sottoposizione dello studio di fattibilità all'AIPA per il prescritto parere, sono stati forniti i chiarimenti richiesti.

Quanto agli Uffici Giudiziari Minorili, sono stati completati i cablaggi delle sedi, con le sole eccezioni di Firenze e Ancona, a causa di problematiche locali in via di superamento.

Si è proceduto a dotare i vari Uffici dell'hardware necessario all'avvio (personal computer e server) e sono stati distribuiti gli applicativi SICAM – per la gestione dei registri e provvedimenti di contenzioso civile, volontaria giurisdizione e adozioni – e Re.Ge.2.1 Minori – per la gestione dei registri penali – a tutte le sedi (escluse Firenze e Ancona).

E' stato realizzato un "portale" di supporto per gli utenti interni della giustizia minorile, per la gestione on-line dei servizi di teledidattica, orientamento ed assistenza.

Nel contempo, è in via di completamento l'elaborazione di un sistema informativo - progetto SIGMA - che prevede l'evoluzione su base relazionale degli applicativi attuali, al fine di realizzare una anagrafica condivisa tra area penale e area civile, nonché, in prospettiva, permettere il collegamento degli Uffici Giudiziari Minorili con gli Uffici del Dipartimento della Giustizia Minorile. Il collaudo sta per essere avviato.

Prosegue lo sviluppo dello studio relativo alla banca dati unitaria per le adozioni nazionali e internazionali, prevista dall'art. 40 della legge 149/2002, per la quale risulta ancora in fase di predisposizione il relativo regolamento.

3.1.4. Digitalizzazione dell'Amministrazione Penitenziaria

E' stato predisposto un piano di sviluppo complessivo del sistema informativo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che tiene conto, da un lato, delle esigenze informative e operative interne, e, dall'altro, della necessaria coerenza con i flussi informativi che provengono dai servizi decentrati sul territorio nazionale per assicurare l'integrazione fra settore penitenziario e giudiziario.

In questo quadro si collocano una serie di progetti le cui attività sono ormai in fase di collaudo, destinati ad incidere in modo significativo sia sulla acquisizione automatica, a livello centrale, delle informazioni, singole o aggregate, necessarie al Dipartimento per l'esercizio delle funzioni direzionali o di controllo ovvero per l'alimentazione delle banche dati nazionali relative ai soggetti detenuti, ai soggetti in misura alternativa o cautelare, nonché a tutto il personale penitenziario. I progetti in questione riguardano: a) la ristrutturazione completa e l'ampliamento dell'applicazione "Matricola Detenuti" e la sua integrazione con il sistema AFIS per la gestione automatizzata delle impronte digitali, che consentirà, da un lato, di identificare in modo certo i soggetti arrestati di incerta identità e, dall'altro, di poter disporre per ciascun soggetto di un codice univoco di identificazione (CUI) associato all'impronta; b) l'informatizzazione dei Centri di Servizio Sociale per Adulti, che consentirà: la conoscenza completa dei soggetti in misura alternativa alla detenzione; l'integrazione dei dati riguardanti le misure cautelari, l'esecuzione penale e l'attività della Magistratura di Sorveglianza con il sistema informativo penitenziario.

Altri progetti importanti riguardano la gestione automatizzata delle infrastrutture edilizie e dei calendari di udienza per l'audizione a distanza dei detenuti (L.7.1 1998 n.11), il sistema informatico per la gestione del personale penitenziario e l'automazione dei processi amministrativo contabili e d'ufficio.

3.1.5. Digitalizzazione Casellario

Per l'Area Casellario è stato realizzato il potenziamento dell'attuale sistema informativo al fine di garantire un adeguato livello di affidabilità e di disponibilità del sistema, in vista del significativo incremento del numero degli Uffici collegati previsti per il prossimo anno, della connessione al sistema degli Uffici del Giudice di pace nonché del collegamento tra il Casellario e l'archivio degli assegni costituito presso la Banca d'Italia, con possibilità di consultazione della banca dati da parte degli uffici giudiziari.

Inoltre, in vista della pubblicazione del nuovo Regolamento in materia, è stato rivisto lo studio di fattibilità relativo alla reingegnerizzazione del patrimonio software applicativo e alla realizzazione di un centro di disaster recovery, al fine di garantire il salvataggio dei dati in caso di malfunzionamenti del sistema.

Intervento prioritario è stata l'integrazione tra i registri informatizzati e il sistema informativo del Casellario, per l'automatica alimentazione della base dati del Casellario finalizzata alla creazione di una banca dati nazionale dei carichi pendenti, con conseguente eliminazione delle schede cartacee e recupero del personale attualmente impegnato presso gli uffici schede.

In particolare l'attività dell'ufficio per i Sistemi Informativi del Casellario è stata caratterizzata, nel corso dell'anno 2002, dalla prosecuzione del progetto di realizzazione del Nuovo Sistema Informativo del Casellario che ha alla sua base lo studio di fattibilità eseguito da una società esterna nell'anno 2001.

Sulla base di tale studio, sono stati predisposti gli atti di gara e, a seguito di parere favorevole dell'AIPA, sono state attivate due gare.

La prima gara è stata bandita ai sensi della normativa comunitaria, con la procedura della licitazione privata, per la fornitura dell'hardware, il cui adeguamento risultava necessario per garantire le prestazioni del sistema attuale e del nuovo sistema alla cui realizzazione è finalizzata la seconda gara. Tale fornitura è stata aggiudicata a luglio, ed è attualmente in fase di collaudo.

Per la seconda gara, bandita per la realizzazione del Nuovo Sistema Informativo del Casellario, con procedura di aggiudicazione a trattativa privata, è stato necessario sospendere il termine di presentazione delle offerte per adeguare lo studio di fattibilità e gli atti di gara alla nuova normativa del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di Casellario Giudiziale, dei relativi carichi pendenti, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, di recente approvazione e di prossima pubblicazione.

Oltre alle attività sopraindicate l'ufficio sta procedendo ad acquisire dall'attuale fornitore l'offerta per la creazione della base dati relativa alle sanzioni penali ed amministrative applicate dal giudice penale per l'emissione di assegni bancari e postali senza autorizzazione o senza provvista, che devono essere trasmesse, ai sensi del decreto ministeriale del 7 novembre 2001, n. 458, all'archivio informatizzato istituito presso la Banca d'Italia (Centrale d'Allarme Interbancaria).

Al riguardo, inoltre, si sta provvedendo a definire, congiuntamente alla Banca d'Italia, le specifiche tecniche per la trasmissione dei dati al predetto archivio e per la consultazione dello stesso da parte degli uffici giudiziari.

E' importante aggiungere che, nel corso dell'anno 2002, con la migrazione degli uffici giudiziari sulla rete unitaria giustizia (RUG) e con il collegamento disposto attraverso un router con le altre amministrazioni che consultano il sistema o che acquisiscono telematicamente le certificazioni, si è provveduto alla dismissione di tutti i mainway in uso, con risparmio di risorse economiche e di personale.

3.2. SERVIZI TRASVERSALI

3.2.1. Archiviazione documentale

Nel 2002 è stata intrapresa l'attività di individuazione delle sedi pilota ed è stato conseguentemente predisposto l'ambiente tecnologico attraverso acquisizione di idoneo hardware; contestualmente è stato analizzato e definito un prototipo funzionale su cui dovrà pronunciarsi l'Amministrazione entro il 30 aprile 2003 ai fini dell'accettazione del Sistema di *Archiviazione documentale dei fascicoli processuali*, realizzato con il meccanismo dell'archiviazione ottica.

Si procederà all'installazione e personalizzazione del sistema d'archiviazione entro il 30 settembre 2003, presso le 7 sedi pilota individuate per la sperimentazione del progetto.

Si procederà, entro il 30 settembre 2003, alla fase di conversione dei dati pregressi e successivamente all'addestramento il personale all'utilizzo del Sistema di *Archiviazione documentale dei fascicoli processuali*.

3.2.2. Data Warehouse statistico

Nel corso del 2002 è stata predisposta la documentazione per consentire l'espletamento della gara europea. E' in fase di attuazione la gara che dovrebbe aggiudicare la fornitura nel secondo trimestre e dare così il via alle attività contrattuali per la predisposizione di un Sistema Informativo di Data Warehouse a fini statistici coinvolgendo l'intera Amministrazione nonché l'ISTAT per le attività intersettoriali.

3.2.3. Firma Digitale

E' in corso la distribuzione dei kit di firma digitale (al 31 dicembre 2002 ne sono stati distribuiti 2293). Si sta espletando, contestualmente alla distribuzione, un corso erogato in modalità *e-learning*.

L'Amministrazione intende, attraverso questa iniziativa, predisporre la necessaria tecnologia di base per poter utilizzare la firma digitale laddove prevista da specifiche attività e supportate da idonea piattaforma

tecnologica. Si pensi all'architettura del processo telematico, al mandato informatico di pagamento per gli atti autorizzativi della spesa, iniziative che, attraverso la firma digitale, consentono la dematerializzazione del formato cartaceo e la certezza giuridica dell'atto amministrativo emanato.

3.2.4. Protocollo Informatico

Il positivo parere di congruità tecnico-economica espresso dall'Aipa, circa la realizzazione del nuovo sistema di gestione documentale e protocollazione ha consentito, dopo la firma del contratto con la Getronics s.p.a., di dare avvio al processo di adeguamento dell'Amministrazione a quanto stabilito con il DPR 445/2000.

Nel corso del 2002 sono state avviate tutte le procedure necessarie alla messa in linea del nuovo sistema presso le costituite Aree Organizzative Omogenee della segreteria di un Sottosegretario e del Dipartimento degli Affari di Giustizia.

Tali procedure possono essere individuate: nell'acquisizione dell'hardware, nell'installazione del nuovo sistema, nell'individuazione e nell'adeguamento di un titolare dei procedimenti, nella reingegnerizzazione di alcune tra le più significative procedure amministrative, nella formazione del personale adibito al trattamento dei documenti.

3.3. SERVIZI DI FUNZIONAMENTO

3.3.1. SIAMM

Nel 2002 sono stati sperimentati presso 19 UU.GG. (Corti di Appello, Tribunali e Procure) i seguenti sottosistemi:

- Elettorale
- Automezzi
- Depositi Giudiziari
- Segreteria UNEP
- Corpi di Reato

Inoltre, si è dato inizio ai collaudi di Ragioneria, Economato, Gestione del Personale e Accertamento e Recupero Spese e Pene di Giustizia (ARSPG), completando quest'ultimo.

Le principali difficoltà sono relative ai sottosistemi di Ragioneria e ARSPG:

- Le decisioni di progetto sul sottosistema Ragioneria hanno dovuto tenere in debita considerazione la scelta dell'Amministrazione di dotarsi, a livello centrale e periferico, dell'applicativo SICOGE/FLU che copre gli aspetti di contabilità finanziaria degli UU.GG.
- Il sottosistema ARSPG è stato impattato, in maniera significativa, dal nuovo TU sulle spese di giustizia entrato in vigore il 1/7/2002

3.3.2. Controllo di Gestione e Mandato Informatico di Pagamento

Nel corso del 2002 è stata completata la parametrizzazione del sistema ERP Oracle Application prescelto dall'Amministrazione quale piattaforma tecnologica. Il sistema informativo venutosi a determinare supporterà l'ufficio nell'attività di controllo di gestione della spesa informatica e dei progetti, fornendo i dati di sintesi per l'attività di *decision support* e per la trasmissione di questi, ai fini dell'aggregazione, al servizio di controllo interno presso il MINISTERO DELLA GIUSTIZIA.

Parallelamente si sta procedendo alla realizzazione di uno strato di interfaccia tra l'applicazione SICOGE, deputata alla gestione della contabilità finanziaria, ed il sistema ERP al fine di consentire la piena trasparenza ed integrazione del dato. In questa attività è coinvolto il Ministero dell'economia e Finanze – RGS per la parte relativa all'implementazione del data base di interfaccia, per la pubblicazione dei dati finanziari e per la definizione delle regole di colloquio con altri sistemi di contabilità. Inoltre mediante l'utilizzo del SICOGE, l'Amministrazione, aderendo al SIPA, usufruisce pienamente dei servizi relativi al mandato informatico di pagamento e firma digitale attraverso la rete nazionale interbancaria.

3.3.3. Sistema Informativo del personale

Per quanto riguarda questa iniziativa legata al progetto intersettoriale denominato SIUP le attività previste per l'anno 2002 sono in attesa di sviluppo e si protrarranno nel corso del 2003, posto che a questa Amministrazione non sono stati consegnati ancora gli applicativi sviluppati in ambito SIUP dal Ministero dell'Economia e Finanze, che cura la realizzazione del progetto per tutte le Amministrazioni dello Stato.

3.4. SISTEMI

3.4.1. Le infrastrutture tecnologiche ed i servizi di base: rete Giustizia, servizi di interoperabilità e di cooperazione applicativa.

Alla Rete Unica della Giustizia (RUG), confluita nella Rete unitaria delle pubbliche amministrazioni (RUPA) sono attualmente collegati la quasi totalità degli uffici giudiziari, incluse le sedi dei Giudici di pace circondariali, nonché le sedi dell'amministrazione Penitenziaria, della giustizia minorile e degli archivi notarili. I collegamenti sono stati potenziati, in particolare il collegamento della RUG alla RUPA è stato portato da 8 a 34 MB al fine di favorire l'utilizzo di Internet e lo scambio di dati con altre amministrazioni. La creazione di "LAN estese" per collegare ad alta velocità gli edifici di una stessa città è in corso d'opera, anche s

e il servizio sarà disponibile solo in alcune grandi città.

Sono stati definiti nei dettagli i requisiti e le modalità di erogazione del servizio IP commutato mobile, evoluzione di "Arcipelago", che consente ad un utente di collegarsi alla RUG da remoto via modem: è stata sviluppata l'infrastruttura e sono attive alcune utenze di prova; la mancanza di fondi, tuttavia, non ha finora consentito di estendere il servizio.

È in fase di messa in esercizio il sistema di cooperazione applicativa, che seppur nato come prototipo funzionale mirato all'individuazione delle specifiche di un sistema di portata più generale, verrà utilizzato per l'interazione tra il Casellario Centrale e gli applicativi del Penale per la generazione dei carichi pendenti su scala nazionale. Nel contempo si stanno studiando le possibili evoluzioni del sistema cooperativo nell'ottica di un adeguamento alle nuove tecnologie emergenti ed agli ulteriori requisiti funzionali individuati.

Contestualmente all'estensione ed al potenziamento della RUG, si è accresciuto il numero di uffici e di utenti a cui sono erogati i servizi di interoperabilità (posta elettronica, accesso ad Internet e servizi infrastrutturali accessori). A metà dicembre risultavano usufruire dei servizi, sulla base delle richieste pervenute, quasi 600 uffici giudiziari, circa 200 sedi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (comprese le case circondariali) e tutte le strutture ministeriali. Oltre 30.000 utenti dei suddetti uffici usufruiscono di almeno uno dei seguenti servizi: posta elettronica personale nominativa, posta elettronica "di ufficio" intestata all'ufficio o ad un settore, reparto o struttura organizzativa dell'ufficio, accesso Internet completo oppure limitato ad un elenco di siti di interesse istituzionale, elenco aggiornato continuamente sulla base delle segnalazioni che pervengono dagli uffici.

Nel corso del 2003 è prevista l'estensione dei servizi di interoperabilità ai Giudici di Pace circondariali.

Inoltre, comincerà la diffusione negli uffici della Posta Certificata, un servizio di posta elettronica dotato degli strumenti idonei a garantire la certezza del recapito, così come previsto dal DPR 28/12/2000 n. 445 (testo unico sulla documentazione amministrativa) e dalla normativa relativa ai sistemi automatici di gestione e trasmissione documentale (protocollo informatico).

Il call center centralizzato, istituito nell'ambito dei servizi di interoperabilità, ha ulteriormente esteso l'ambito delle competenze su nuove forniture hardware e software. L'assistenza su un numero elevato di asset informatici (PC desktop, PC portatili, server e stampanti di rete) acquisiti con le grandi forniture degli ultimi anni è già gestita tramite il call center. È stata inoltre attivata l'assistenza tramite call center centralizzato anche per alcune applicazioni.

A seguito dell'esperimento di una procedura di gara europea, nell'ottica di un continuo miglioramento dei servizi e delle infrastrutture esistenti ed in ottemperanza all'art. 13 del decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 39, è stato affidato ad una società esterna il servizio di monitoraggio dei contratti RUPA. I principali benefici attesi sono quelli propri del monitoraggio, che attraverso la conduzione di una vigilanza in corso d'opera, promuova azioni atte a rimuovere per tempo ostacoli e/o non conformità nel rispetto delle esigenze dell'Amministrazione. Aspetto qualificante del monitoraggio è la formazione del personale sia tecnico che amministrativo, tanto in aula quanto on the job, il cui obiettivo è di rendere il personale dell'Amministrazione sempre più in grado di governare i grandi contratti di servizi.

Per quanto concerne la sicurezza informatica, il continuo monitoraggio dei firewall di cui sono dotati gli uffici dimostra che il traffico di rete è più che raddoppiato rispetto al 2002 ed ha consentito in più occasioni di intercettare situazioni anomale che hanno condotto all'individuazione di virus, impedendone la diffusione

sulla RUG. Al fine di completare la dotazione di firewall, attualmente 630, è in corso un progetto per l'outsourcing del servizio di locazione e gestione degli apparati che, se i fondi lo consentiranno, porterà nel 2003 a dotare di firewall tutti gli edifici dell'Amministrazione.

A partire dagli ultimi mesi del 2001 sono stati individuati gli "Amministratori di sistema" ai sensi del DM 24 maggio 2001, tra i compiti dei quali è di coadiuvare il responsabile della tenuta dei registri nell'estensione del piano della sicurezza informatica. La DGSIA ha perciò predisposto le linee guida per lo sviluppo di tali piani, con la collaborazione del personale tecnico e la consulenza del Politecnico di Torino e sta lavorando alla definizione di una proposta formativa, rivolta tanto ai Capi e Dirigenti che al personale tecnico, modulata sulle diverse esigenze ed articolata in diverse forme di erogazione (seminari in aula, workshop pratici, e-learning).

4.L'ORGANIZZAZIONE E I PROCESSI PER L'ICT

4.1. FORMAZIONE

Le attività del progetto di "**Alfabetizzazione informatica**" mirano principalmente ad addestrare all'uso degli strumenti di office automation il personale amministrativo a qualsiasi livello; nel 2001 e nel 2002 il progetto ha dato luogo ad iniziative caratterizzate dall'erogazione di corsi in aula, secondo modalità tradizionali, sull'uso di prodotti (word, excel, etc..) a livello sia base che avanzato. Alcune centinaia di utenti sono stati coinvolti nelle attività formative sia a livello centrale che periferico.

Le attività del progetto di "**E-learning**" mirano ad estendere le attività formative sul territorio utilizzando le tecnologie e-learning. I corsi erogati nel corso del 2002 sono stati prevalentemente rivolti a personale tecnico informatico; in particolare, promossi da AIPA, sono stati erogati corsi in tali modalità per specialisti di reti e web-publishing, e si sono svolti seminari relativi a tematiche contrattuali in ambito informatico; inoltre tramite una specifica piattaforma sw, sono stati erogati direttamente dall'Amministrazione alcuni corsi sul linguaggio XML. Complessivamente sono stati coinvolti in corsi con tali modalità poco meno di un centinaio di utenti.

Relativamente ad entrambi i progetti nel corso del 2002 sono iniziate delle attività preliminari all'erogazione di specifici corsi; **quelli relativi a sw di ambiente office** hanno contenuti formativi analoghi ai corsi tradizionali, ma saranno erogabili in modalità e-learning e consentiranno (dal 2003) la certificazione delle competenze acquisite ed il conseguimento della patente europea ECDL. Le principali iniziative che consentiranno di erogare tali tipologie di corsi sono 2:

- a. il progetto "Teledidattica per la sicurezza", di cui attualmente è in corso lo studio di fattibilità, finanziato da fondi strutturali europei, per i distretti delle regioni dell'obiettivo 1;
- b. un progetto di alfabetizzazione certificata dei dipendenti, promosso dal CISIA di Torino, per gli uffici del distretto di Torino.

Per il 2003, per il personale informatico, **proseguiranno i corsi su reti e web-publishing** in modalità e-learning promossi da AIPA per alcune decine di specialisti informatici.

Sulla base della situazione nota a questo ufficio è ipotizzabile per il 2003 che alcune centinaia di unità di personale possano essere interessate alla nuova modalità di erogazione dei corsi con una percentuale (sul totale dei corsi) indicativa orientativamente compresa tra il 10 ed il 20 %.

5. LA SPESA

5.1. Analisi della spesa 2002

L'analisi sulla spesa informatica del Ministero della Giustizia per il 2002 non può prescindere da alcune considerazioni iniziali sul dato riguardante lo stanziamento di competenza di bilancio. Si osserva infatti un decremento percentuale del 17% rispetto al 2001 (213 ml. € per il 2001 contro 176 ml. € per il 2002), che in termini di dotazione finanziaria ha comportato una riduzione significativamente apprezzabile sia nella componente gestionale che in quella di sviluppo. Non si può non rimarcare in questa sede il costante taglio di risorse, anno dopo anno, che costringe ad una continua revisione e declassamento degli obiettivi e del

problematico perseguimento di essi con un innegabile effetto negativo in termini di offerta complessiva di beni e servizi informatici per questa Amministrazione.

La tabella 1 mostra l'entità della spesa sostenuta sui vari capitoli di bilancio a fronte dello stanziamento di competenza. Come si nota ca. il 20% della spesa totale è stata effettuata in periferia mediante ordini di accreditamento per il soddisfacimento delle esigenze degli Uffici Giudiziari. Rispetto al 2001 si registra un decremento dell'ordine di ca. il 50% della spesa delegata. Ciò in sostanza si traduce in una maggiore razionalizzazione degli interventi sul territorio (vedasi ad esempio l'assistenza tecnica unificata sul territorio, garantendo a tutti gli uffici adeguata assistenza sugli applicativi). Su questo punto però è bene soffermarci in quanto il dato relativo alla spesa delegata potrebbe inficiare la quadratura dei conti.

CAPITOLO	IMPEGNI (IM)	ORDINI di ACCREDITAMENTO (OA)	ASSEGNAZIONI (A)	Totale complessivo (IM+OA+A)	STANZIAMENTO totale di Competenza
1425	119.264	8.100	-	127.364	127.364
1151	4.841.474	-	-	4.841.474	4.980.928
1473	224.960	57.878	-	282.838	282.839
1350	9.546.126	224.212	-	9.770.338	9.770.338
1452	62.048	-	-	62.048	66.055
1501	68.635.795	28.910.353	-	97.546.148	97.546.148
1751	8.720.876	573.525	2.405.160	11.699.560	12.039.922
2121	375.837	206.303	642.925	1.225.065	1.299.077
7203	29.499.674	8.296.305	2.875.035	40.671.014	40.671.014
7205	3.999.298	1.807.381	-	5.806.679	9.665.093
TOTALE	126.025.350	40.084.057	5.923.120	172.032.527	176.448.778

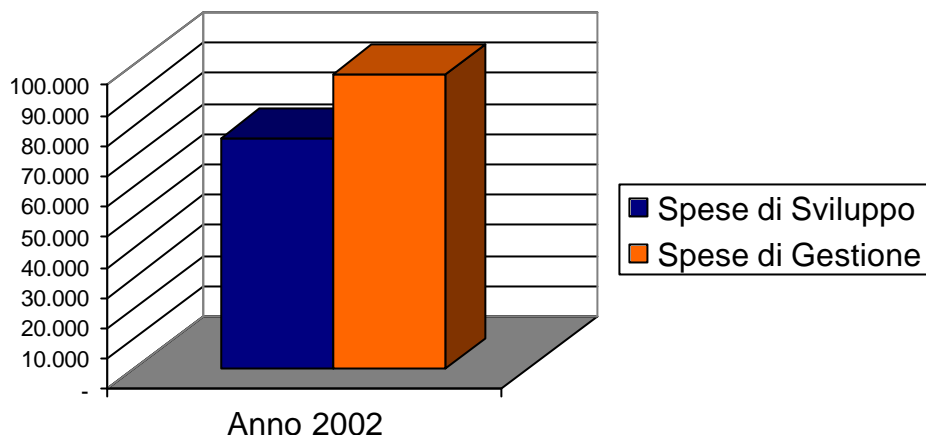
Tabella 1 - Spesa sostenuta sui capitoli di bilancio

Se si confronta il dato relativo al macroaggregato "modalità di acquisizione" pari a k€ 126.025 con il dato "totale spese" pari a k€ 172.033, risulta evidente uno scollamento tra questi due importi. Il primo dato infatti si riferisce esclusivamente alla spesa centrale mentre per la spesa delegata in ottica di decentramento amministrativo - le cui linee di azione per questa Amministrazione ricalcano in sostanza il modello organizzativo DGSIA - vi è una totale assegnazione dei fondi ai funzionari delegati. Lo scarto che ne risulta (ca. 46 ml. € divisi tra ordini di accreditamento ed assegnazioni) pertanto non consente la puntuale quadratura tra i due importi.

Soffermandoci sul dato relativo alle componenti Sviluppo e Gestione si nota come il focus delle iniziative, anche per quest'anno, sia relativo alla gestione dell'insieme delle attività poste in essere negli scorsi anni. Lo sforzo in questo senso è rivolto a garantire un significativo ritorno, in termini di soddisfazione degli utenti e di benefici nell'efficienza amministrativa, rispetto ai consistenti investimenti effettuati negli anni precedenti. Il dato sulla gestione dei Sistemi Informativi a sua volta è disaggregabile nelle componenti gestione per i servizi di Rete (che ha assorbito ca. il 50% delle risorse), gestione relativa alla componente Assistenza Sistemistica su tutto il territorio (ca. 30%) ed infine la componente relativa alla gestione dell'insieme di attività relative al funzionamento degli uffici giudiziari (restante 20%).

	Anno 2002
Spese di Sviluppo	75.512.249,11
Spese di Gestione	96.520.277,91
Totale	172.032.527,02

Tabella 2 - Raffronto tra spese di sviluppo e spese di gestione



Per quanto riguarda le modalità di acquisizione si osserva un decremento, rispetto al 2001, nella spesa per acquisti tramite convenzione Consip. Il dato, in controtendenza, può essere spiegato in quanto esistono delle oggettive difficoltà di approvvigionamento legate sostanzialmente a due fattori:

- il primo inerisce ai quantitativi complessivi a disposizione delle amministrazioni che non riescono a soddisfare, in assenza di una programmazione puntuale degli acquisti, le proprie necessità. Ne consegue il ricorso sistematico alle tradizionali forme di acquisizione;
- il secondo fattore riguarda la tipologia di beni; le categorie merceologiche presenti nelle varie convenzioni stipulate da Consip non riescono, a tutt'oggi, a coprire il complesso ventaglio di esigenze tecnologiche della nostra Amministrazione, si è costretti pertanto a ricorrere a forniture *ad hoc*.

Nella tabella e figura seguenti sono rappresentati i dati succitati con le relative variazioni percentuali riferite agli anni 2001 e 2002.

	Totale Acquisti CONSIP	Totale Acquisti Extra CONSIP	% CONSIP	% EXTRA CONSIP
2001	17.720.894	28.655.855	38,21%	61,79%
2002	6.871.951	28.244.642	19,57%	80,43%
Totale complessivo	24.592.845	56.900.498		

Tabella 3 - Raffronto spesa effettuata tramite convenzioni Consip e mediante procedura ordinaria

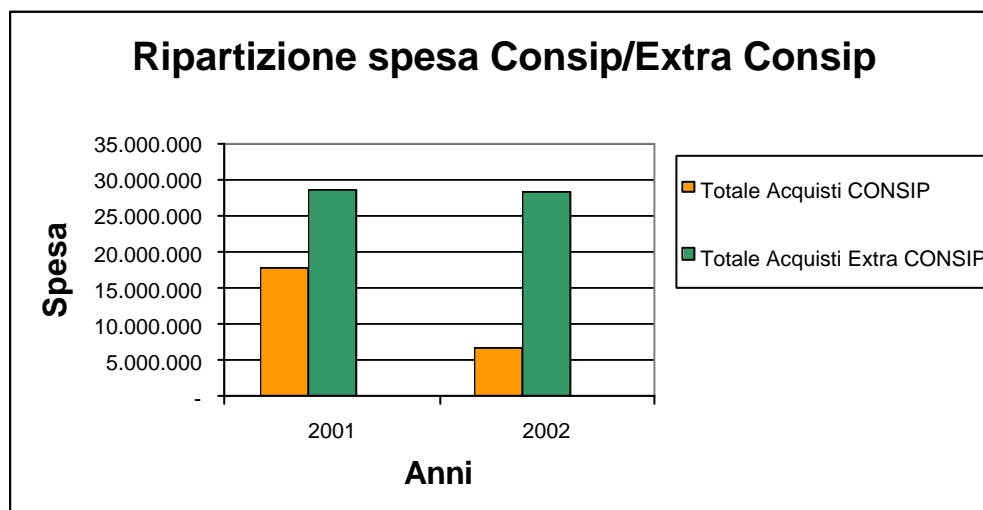
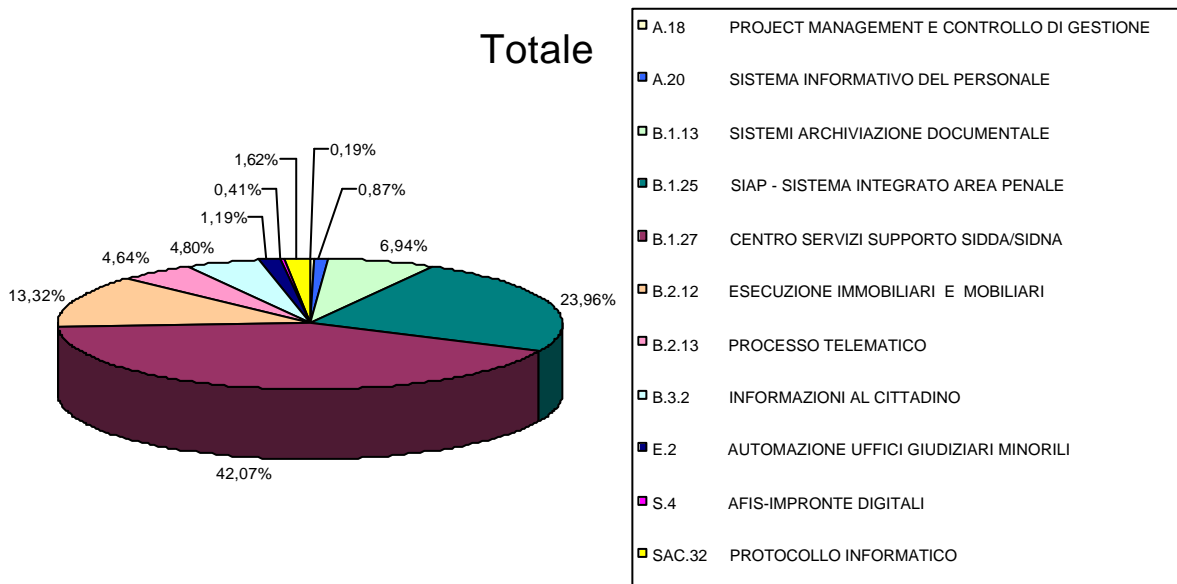


Figura 2 – Ripartizione spesa

In merito alla spesa relativa ai progetti coerentemente alla pianificazione effettuata sono state avviate alcune fondamentali iniziative progettuali ritenute particolarmente significative dall'Amministrazione e centrali per il processo di cambiamento in atto. In particolar modo le iniziative legate alle due macro aree del penale e del civile che da sole assorbono ca. il 75% delle risorse, con un impegno prevalente nel delicatissimo settore penale rafforzando gli interventi finalizzati a contrastare la criminalità organizzata. Nelle tabelle e figure seguenti sono riportati i dati di spesa relativi ai progetti nonché la spesa disaggregata per gestione ed evoluzione del Sistema Informativo.

Progetto		Totale
A.18	PROJECT MANAGEMENT E CONTROLLO DI GESTIONE	25.708
A.20	SISTEMA INFORMATIVO DEL PERSONALE	118.380
B.1.13	SISTEMI ARCHIVIAZIONE DOCUMENTALE	942.972
B.1.25	SIAP - SISTEMA INTEGRATO AREA PENALE	3.255.085
B.1.27	CENTRO SERVIZI SUPPORTO SIDDA/SIDNA	5.715.019
B.2.12	ESECUZIONE IMMOBILIARI E MOBILIARI	1.809.143
B.2.13	PROCESSO TELEMATICO	630.086
B.3.2	INFORMAZIONI AL CITTADINO	651.755
E.2	AUTOMAZIONE UFFICI GIUDIZIARI MINORILI	161.922
S.4	AFIS-IMPRONTE DIGITALI	55.443
SAC.32	PROTOCOLLO INFORMATICO	219.837
Totale complessivo		13.585.349

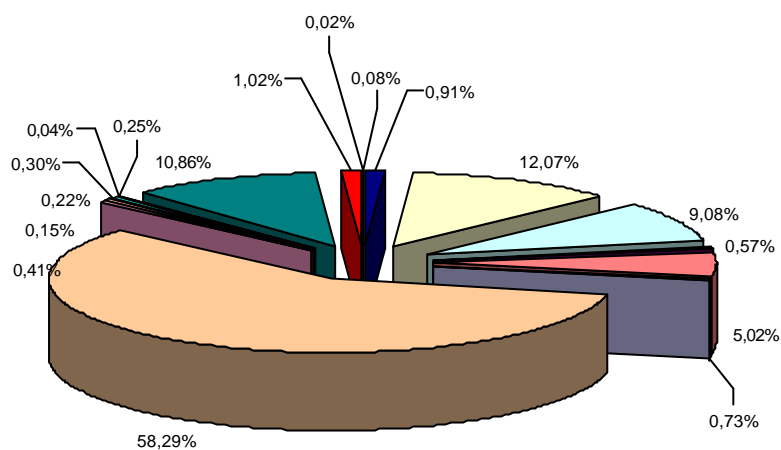
Tabella 4 - Ripartizione spesa per progetti



Progetto		Totale
EV.01	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO- GABINETTO DEL MINISTRO	55.342
EV.03	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO – CASELLARIO	632.947
EV.04	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO – PENALE	8.430.921
EV.05	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO – CIVILE	6.344.648
EV.07	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CASSAZIONE GIUDIZIARIA	396.687
EV.08	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - D.A.P.	3.505.416
EV.09	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - GIUSTIZIA MINORILE	512.896
EV.10	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - INFRASTRUTTURE E SISTEMI CONDIVISI	40.722.849
EV.B.1.16	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.1.16 - ACQUISIZIONE OTTICA NOTIZIA REATO	152.514
EV.B.1.6	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.1.6 RE.GE. VERSIONE RELAZIONALE	101.864
EV.B.1.8	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.1.8 ESTENSIONE RE.GE. GIUDICE UNICO	286.371
EV.B.3.1	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.3.1 – SIAMM	209.071
EV.B.3.4	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.3.4 - FORMAZIONE INFORMATICA PERSONALE	24.555
EV.B.3.5	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.3.5 - INFRASTRUTTURE AREA FORMAZIONE (personale)	171.881
EV.D1	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - D.1 - SISTEMA INFORMATIVO PENITENZIARIO (DETENUTI)	7.590.177
EV.SAC.29	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - SAC.29 - NORME IN RETE	712.864
EV.SICUR	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - EVOLUZIONE SISTEMI DI SICUREZZA	15.553
Totale complessivo		69.866.557

Tabella 5 - Spesa sostenuta per evoluzione Sistema Informativo

Totale



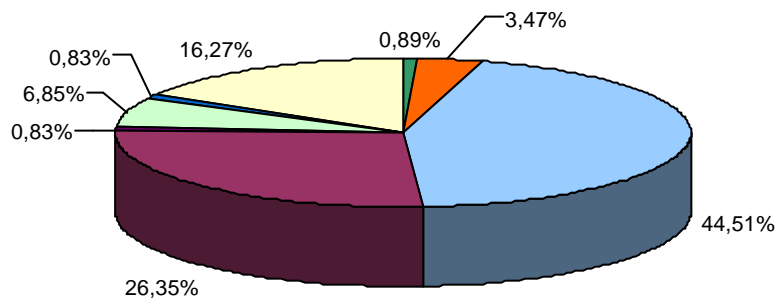
EV.01	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO- GABINETTO DEL MINISTRO
EV.03	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CASELLARIO
EV.04	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - PENALE
EV.05	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CIVILE
EV.07	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CASSAZIONE GIUDIZIARIA
EV.08	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - D.A.P.
EV.09	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - GIUSTIZIA MINORILE
EV.10	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - INFRASTRUTTURE E SISTEMI CONDIVISI
EV.B.1.16	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.1.16 - ACQUISIZIONE OTTICA NOTIZIA REATO
EV.B.1.6	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.1.6 RE.GE. VERSIONE RELAZIONALE
EV.B.1.8	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.1.8 ESTENSIONE RE.GE. GIUDICE UNICO
EV.B.3.1	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.3.1 - SIAMM
EV.B.3.4	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.3.4 - FORMAZIONE INFORMATICA PERSONALE
EV.B.3.5	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - B.3.5 - INFRASTRUTTURE AREA FORMAZIONE (personale)
EV.D1	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - D.1 - SISTEMA INFORMATIVO PENITENZIARIO (DETENUTI)
EV.SAC.29	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - SAC.29 - NORME IN RETE
EV.SICUR	EVOLUZIONE SISTEMA INFORMATIVO - EVOLUZIONE SISTEMI DI SICUREZZA

Figura 4 - Ripartizione percentuale spesa per evoluzione

Progetto	Totale
GM.01 GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - GABINETTO DEL MINISTRO	790.081
GM.03 GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CASELLARIO	3.073.778
GM.04 GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - PENALE	39.429.385
GM.05 GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CIVILE	23.337.258
GM.07 GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CASSAZIONE GIUDIZIARIA	733.783
GM.08 GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - D.A.P.	6.069.481
GM.09 GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - GIUSTIZIA MINORILE	738.462
GM.10 GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - INFRASTRUTTURE E SISTEMI CONDIVISI	14.408.410
Totale complessivo	88.580.636

Tabella 6 - Spesa sostenuta per gestione Sistema Informativo

Totale



■	GM.01	GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - GABINETTO DEL MINISTRO
■	GM.03	GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CASELLARIO
■	GM.04	GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - PENALE
■	GM.05	GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CIVILE
■	GM.07	GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - CASSAZIONE GIUDIZIARIA
■	GM.08	GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - D.A.P.
■	GM.09	GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - GIUSTIZIA MINORILE
■	GM.10	GESTIONE/MANUTENZIONE SISTEMA INFORMATIVO - INFRASTRUTTURE E SISTEMI CONDIVISI

